

DCLXXXVIII.

## SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 11 MAGGIO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	28003
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i> ) . . . . .	28003
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):	
Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità. ( <i>Difesa civile</i> ). (1593) . . . . .	28004
PRESIDENTE 28004, 28009, 28011, 28020, 28021	
NEGRJ . . . . .	28004
RUSSO PEREZ . . . . .	28013
CORBI . . . . .	28017
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	28022
<b>Proposte di legge:</b>	
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	28003
( <i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i> ) . . . . .	28003
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	28004
<b>Interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	28027
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	28004

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.  
(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alessandrini e Pertusio.  
(I congedi sono concessi).

**Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Interni*):

« Norme per la proroga della validità delle carte di identità e di altri documenti di riconoscimento ai fini della identificazione degli elettori » (1973);

« Attribuzioni e funzionamento degli organi delle Amministrazioni provinciali » (1966) (*Con modificazioni*);

dalla VI Commissione (*Istruzione*):

proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pierantozzi ed altri: « Collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli istituti secondari e di istruzione artistica di ogni ordine e grado » (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1779-B).

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge di iniziativa del deputato Ceccherini:

« Firma dei tipi di frazionamento catastale ». (1977).

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Documento II, n. 327);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Documento II, n. 328);

contro Cis Cesare e Moro Baldo, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio della Camera dei deputati*) (Doc. II, n. 329).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità. (Difesa civile). (1593).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sulla difesa civile.

È iscritto a parlare l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

NEGRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è forse la prima volta che nel titolo di un disegno di legge appare la parola che la giovane democrazia italiana aveva evitato, anche laddove l'uso ne sarebbe stato, forse, tradizionale e proprio: la parola « guerra ».

Quando si è trattato di dare una denominazione al Ministero delle forze armate, lo si è chiamato Ministero della difesa e si è parlato di sezioni esercito, marina e aeronautica. Si è cercato con ogni mezzo di evitare che, nella organizzazione della Repubblica italiana e che nella intestazione delle leggi repubblicane apparisse questa parola; talché noi speravamo veramente che per

lungo tempo i legislatori non dovessero più usarla.

La competenza della materia che questo disegno di legge contempla è stata preannunziata all'atto della presentazione del bilancio della difesa dello scorso esercizio in questi termini: « Va a questo punto ricordato che compete invece al Ministero dell'interno l'attuazione dei provvedimenti necessari alla protezione civile che, già in sviluppo presso altri paesi, possono dirsi da noi quasi inesistenti ».

Con questo disegno di legge l'onorevole Scelba acquista, quindi, l'investitura definitiva di ministro « paramilitare » o « paraguerrigero ». È un compito che gli veniva istituzionalmente. Ed io penso di essere nel vero nel ritenere che, contrariamente a quanto stamani affermava un deputato democristiano che è intervenuto nella discussione, le calamità, gli incendi, ecc. si possono effettivamente considerare come marginali fra gli obiettivi che questo disegno di legge simula.

Non sfugge certamente, onorevole ministro dell'interno, alla sua realistica conoscenza del ramo che, se si fosse trattato realmente di provvedere in modo preminente a queste esigenze, di fronteggiare queste calamità, questi imprevisti della natura, vi erano già organi che era sufficiente attrezzare, rafforzare, riportare in parte alla precedente perfezione di dotazione e di funzionamento. È certo, ad esempio, che il genio civile poteva interessarsi validamente della prevenzione degli incidenti naturali. D'altra parte, lo stesso onorevole Scelba ha confermato, durante la discussione in Commissione, che la parte predominante era quella conseguente alla situazione internazionale. Ricordo che, quando chiedemmo in Commissione un rinvio della discussione, l'onorevole Scelba sollecitò invece la chiusura della stessa e non si rifece certamente, per motivare le sue sollecitazioni, all'Etna che era in eruzione in quel momento, ma ad un aggravamento della situazione internazionale che rendeva quanto mai consigliabile e urgente portare a termine la discussione.

Questo è un disegno di legge che può essere esaminato da punti di vista diversi e, fino a questo momento, l'esame si è accentrato sull'aspetto giuridico-formale, sia pure con riguardo alla sostanza politica. Io sarò l'ultimo a sminuire l'importanza di tale aspetto: quando si ha di fronte un disegno di legge che viola patentemente la Costituzione in quelle parti che devono ritenersi

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

ormai acquisite alla legislazione italiana, tutte le osservazioni fatte sulla incostituzionalità del disegno di legge stesso non sono opposizioni formali, ma incidono sulla sua sostanza. Tuttavia, anche per non vedermi costretto a ripetere cose già dette e per lasciare modo a chi parlerà dopo di me di trattare questo aspetto particolare del problema con maggiore competenza ed ampiezza, io ritengo di dover accentuare un altro aspetto al quale ha accennato stamane, di sfuggita, anche l'onorevole Almirante. Già sono risuonate in quest'aula frasi gravi: *salus reipublicae suprema lex esto*, si è detto; e questo sentore di « Annibale alle porte » ci fa muovere l'accusa che le nostre obiezioni di anticostituzionalità vogliono nascondere il sabotaggio alle previdenze che un Governo responsabile e cosciente deve prendere in una situazione come questa. Noi vorremmo, secondo i nostri accusatori, far trovare il paese di fronte alla eventualità di una guerra sprovvisto delle minime garanzie morali e materiali per la propria difesa da un attacco nemico; noi avremmo buon gioco a trincerarci dietro argomentazioni che potrebbero essere valide sul terreno giuridico, ma alla fin fine — sempre secondo i nostri avversari — noi dell'opposizione, noi quinta colonna dei sovversivi disgregatori della forza morale del popolo, vorremmo arrivare all'obiettivo di rendere impossibile la predisposizione dei mezzi necessari a rendere più valida la difesa del paese, sia essa difesa attiva nel campo della mobilitazione militare, sia essa difesa passiva per rendere più dura la resistenza di un popolo aggredito dai moderni mezzi di offesa bellica.

Di fronte a queste accuse, mi sia consentito porre un quesito. Questo disegno di legge istituisce una direzione generale e le affida determinati compiti, che evidentemente potranno essere assolti soltanto se al nuovo organo saranno assicurati determinati mezzi. Io non credo, infatti, che, come l'onorevole Sforza vuole risolvere il problema della emigrazione facendo circolare un volumetto in cui si insegnano all'emigrante italiano le caratteristiche del paese in cui va, così ella, onorevole Scelba, vorrà pensare alla difesa del paese facendo circolare un opuscolo nel quale si insegna agli italiani che, quando scoppia una bomba, bisogna mettersi a terra con le gambe o le braccia aperte per evitare le conseguenze dello spostamento d'aria. Ella è abbastanza realista per sapere che, quando parliamo di questi apprestamenti difensivi, parliamo di cose che tutti conoscono. Parliamo di predisposizioni per i decen-

tramenti dei centri industriali e urbani più popolosi, parliamo di rifugi antiaerei, parliamo di apprestamenti difensivi che non richiedono soltanto opuscoli o volontari, ma richiedono ferro, cemento, calcestruzzo e, soprattutto, miliardi e miliardi. E si richiedono non per « domani », ma per « oggi », onorevole Scelba; perché domani entreranno in funzione — nella vostra prospettiva di una guerra offensiva nei nostri confronti — le squadre per i soccorsi, ecc.; ma l'approntamento di rifugi, apprestamenti, costruzioni che richiedono ferro, calcestruzzo, cemento e miliardi, non potrete rimandarlo a domani. Sono, dunque, cose che dovete fare proprio oggi, se è vero che l'obiettivo di questa legge è quello di apprestare la difesa civile, specialmente di fronte ad eventuali offese belliche.

Gli altri paesi fanno molto, ed è esatto ciò che si diceva in sede di discussione del bilancio della difesa: negli altri paesi si è fatto e si fa molto, ma in Italia non si è fatto ancora nulla. Perfettamente d'accordo, onorevole Scelba. Negli altri paesi si è fatto molto. L'America ha stanziato 3.200.000.000 di dollari per la difesa civile, di cui due miliardi e mezzo saranno impiegati per la costruzione di ricoveri antiaerei. La cifra corrisponde a circa 2.200 miliardi di lire italiane, onorevole Scelba.

La trasmissione radiofonica delle ore 14 dell'11 febbraio 1951 annunciava che il capo della difesa civile di New York, per la sola città di New York, ha chiesto 350 milioni di dollari, cioè circa 250 miliardi di lire italiane, per fare ricoveri, ospedali, ecc., contro le minacce di offesa aerea.

D'altra parte, i previsti sviluppi della guerra moderna fanno cadere molte illusioni circa alcuni mezzi che erano fino alla scorsa guerra ritenuti validi per la protezione della popolazione civile contro le offese belliche. Lo stesso direttore dei servizi di difesa civile di New York ritiene ormai impossibile difendere adeguatamente le grandi città industriali mediante il decentramento o sfollamento delle popolazioni, da effettuarsi nel momento in cui l'evento stesse per verificarsi, e pensa invece che occorra munire questi grandi agglomerati industriali di tutti gli strumenti preventivi atti a difenderli dall'offesa diretta (che a New York si ritiene inevitabile anche per lo stesso continente americano) in una prossima guerra, qualora scoppiasse.

Perciò, in America si sta già fornendo la popolazione addetta alle industrie di un apparecchio denominato « rilevatore atomico », che serve appunto per la rilevazione della esi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

stenza di radiazioni atomiche. È un piccolo strumento che non costa molto e che è già prodotto in serie: costa un dollaro, circa 650 lire italiane...

RUSSO PEREZ. Allora ce ne possiamo provvedere anche noi.

NEGRI. Viene fin da ora distribuito e ne vengono fin da ora dotate le direzioni delle fabbriche; vengono fatte sin da ora *in loco* le dovute riserve di questi e di altri strumenti specializzati.

In Inghilterra si fa qualcosa di analogo. L'Inghilterra pare abbia stanziato, sino ad oggi, una prima somma di 300 milioni di sterline per i primi provvedimenti di apprestamento per la difesa contro l'offesa aerea. Londra sta comprando acqua in scatole da una fabbrica di Baltimora, in America, perché si pensa già a costituire delle grandi riserve di acqua che non siano attaccabili dalle radiazioni atomiche, che altrimenti la renderebbero micidiale. Se ne sta provvedendo in grande quantità, e con notevoli spese.

Onorevole Scelba, vuole che, in base al suo disegno di legge, facciamo un po' i conti?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Tutto sta ad incominciare.

NEGRI. Vuole che incominciamo a fare i conti di quanto, *grosso modo*, occorrerebbe? E ciò entro un certo limite di tempo, un limite di sicurezza che voi avete fissato attraverso la strategia atlantica.

Io spero di vedere nel bilancio del Ministero dell'interno uno stanziamento *ad hoc*, non ritenendo certo adeguato quello che è nell'attuale disegno di legge.

RUSSO PEREZ. Si fa quello che si può...

NEGRI. Se non erro, v'è un programma urgentissimo che dovrebbe realizzarsi entro il 1951; v'è un programma meno urgente che dovrebbe realizzarsi entro il 1953. Quindi v'è un limite di tempo entro il quale si prevede che possa verificarsi qualche evento temuto; poiché si pensa che, invece, dopo quel momento, tale sia l'apparato di forze belliche della comunità atlantica da scoraggiare l'eventuale aggressore già da voi chiaramente individuato, e non v'è certo bisogno che io dica quale sia nelle vostre intenzioni e nelle vostre cogitazioni. Comunque, se questa legge realmente mirasse agli scopi che essa dice di perseguire (realizzare, cioè, una strumentazione efficiente per la difesa delle popolazioni in caso di calamità marginali, ma specialmente in caso di offese derivanti da attacchi aerei o navali), vediamo, onorevole Scelba, che cosa occorre fare (e le ripeto che sono cose che voi non potete rimandare a 3, 4, 5 anni).

Dovete, se realmente pensate che questa sia la situazione, pensare di cominciare a realizzare da oggi molte cose che sono terribilmente onerose.

Ma io lascio la parola al generale Gustavo Reizoli che, su *Il Giornale d'Italia*, pare sia uno degli specializzati su questo argomento a sostegno di questa legge; legge che giustifica, appunto, dicendo che in Italia non si è fatto ancora niente, che occorre cominciare a fare sul serio qualcosa: e che quindi coloro che domani tuoneranno alla Camera contro questa legge, in sostanza non sono che dei sovvertitori, tarli roditori che cercano di far trovare il paese di fronte alla guerra in condizioni da non poter neanche pensare ad una difesa valida. Vale quindi la pena di seguire questo signore, così competente, nelle sue argomentazioni.

« Basti considerare — egli dice — che le esigenze della difesa antiaerea passiva (principale compito della difesa civile) sono innumerevoli e, se al soddisfacimento di alcune di esse si potrà provvedere, secondo preordinati progetti, solamente in caso di emergenza, ad altre occorre prodigare fin d'ora studio e lavoro, non essendo possibili le improvvisazioni quando si tratta di muovere terra e di armare cemento: costruzione o adattamento di rifugi secondo i più aggiornati criteri, in relazione alla maggiore potenza dei nuovissimi mezzi offensivi, difesa controatomica e diffusione delle norme per sottrarsi all'offesa e per neutralizzarne o diminuirne gli effetti e le conseguenze; predisposizioni per lo sgombero dei grandi centri urbani e per l'alloggiamento degli sfollati; organizzazione dei posti di soccorso e degli ospedali; funzionamento dei servizi indispensabili e protezione dei mezzi e delle vie di comunicazione; installazione dei segnali di allarme; difesa contro gli incendi e soccorso agli abitanti delle zone colpite, non dimenticando la necessità di disporre di uomini e di attrezzi per giungere attraverso le marnie fino ai rifugi bloccati.

« Si ponga mente ai vincoli, alle interdipendenze e ai collegamenti che ognuna di tali attività comporta od esige, e si avrà una pallida idea dell'importanza capitale della « difesa civile » e del lavoro immane che sarà commesso a chi ad essa sarà preposto al centro e alla periferia: attività veramente nuova nell'organizzazione militare della nazione che, fino alla prima guerra mondiale, curava soltanto la preparazione delle forze armate e, nella seconda, si impose all'attenzione dei responsabili, proprio rivelando le sue gravi deficienze quando più non si poteva porre riparo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

« D'altra parte, la più bella vittoria sarebbe vana o troppo caramente pagata, se i reduci dovessero celebrarla nelle loro città distrutte, sfilando, anziché tra vive siepi di popolo festante, in mezzo a sterminate file di tumuli e di croci ».

Ora, noi potremmo pensare che questo disegno di legge fosse almeno bivalente, nel senso classico dei due piccioni che si prendono con una fava. Bivalente in questa duplice direzione: che servisse, cioè, realmente ad attuare qualche cosa di reale per la difesa delle popolazioni civili in caso di guerra; nel contempo, però, di sottomano, servisse anche per istituire questa milizia a carattere volontario e di parte per farne uno strumento che si inquadra perfettamente nella politica che voi state facendo all'interno. Ma la questione è, onorevole Scelba, che, in queste condizioni, non ha più nemmeno la possibilità di mantenere questo aspetto; perché il velo cade e il pretesto crolla di fronte all'evidenza dell'impossibilità assoluta di rendere operante questo disegno di legge; operante in concreto, non attraverso la mobilitazione di volontari, ma attraverso l'esecuzione, a cominciare da oggi, di queste opere, che dovrebbero essere attuate in relazione alle vostre previsioni e alla politica del patto atlantico.

E allora dovete prevedere che cosa si deve fare in caso di guerra. Perché noi saremo i primi a dire: voi che sapevate di fare una politica di guerra, o che almeno prevedevate e motivavate con un pericolo di guerra nel mondo questa vostra politica, voi avevate il dovere di provvedere in tempo a difendere la popolazione civile, non dimenticando che cosa significhi oggi la guerra.

Ma, in queste condizioni, con un disegno di legge la cui esecuzione richiederebbe per i prossimi due esercizi una cifra minima che va dai 1500 ai 2000 miliardi, io non so veramente se voi possiate in coscienza dire che questo disegno di legge ha di fronte a sé una prospettiva economica, reale, obiettiva di poter realizzare le finalità che dice di proporsi... E allora che cosa rimane di questo disegno di legge? Rimane quello che è stato già detto ieri, ieri l'altro e stamane, e sarà detto ancora: rimane soltanto uno strumento che non riesce neanche più a celare le sue vere e uniche finalità; rimane uno strumento di parte per poter garantirvi in determinate situazioni, che non sono quelle della guerra o della calamità, ma sono quelle di una situazione politica interna che voi sapete grave, che voi vedete giorno per giorno aggravarsi, ma che non avete il coraggio di affron-

tare e risolvere in modo democratico; e pensate, invece, di ricorrere a strumenti, quali l'attuale, per poter soffocare la democrazia, per potere, ad un certo momento, proclamare uno stato d'assedio, uno stato di eccezionalità e di emergenza che consenta di mettere ormai da parte anche quell'apparenza di scrupolo democratico e costituzionale che talvolta fa comodo ostentare.

Ho fatto delle somme, ho citato cifre impressionanti, onorevole Scelba; ma, se dovessimo scendere ad una analisi, anche non approfondita, di un *minimum* di apprestamenti che potesse, agli occhi del popolo, giustificare questo vostro disegno di legge, (ma incamminato in ben altra direzione che non sia quella cui prima ho accennato), noi non potremmo fare a meno di considerare l'assoluta impossibilità di eseguire materialmente alcuna opera veramente valida. Parlo di predisporre mezzi e misure « valide », onde non si ripeta più quello che il fascismo ha consentito si verificasse nella scorsa guerra, quando i ricchi di Milano, che abitavano in palazzi di cemento armato di dodici piani, mentre cadevano le bombe erano alloggiati in rifugi « antisoffio », mangiando pasticcini e suonando il grammofono, mentre nelle povere case del popolo si moriva sotto le macerie, ed i rifugi erano costituiti da volgari puntellamenti di legno che servivano solo ad accrescere il massacro della gente che vi si era rifugiata.

Non si ripeta più lo scandalo voluto dal fascismo di ricoveri pubblici improvvisati, di migliaia di uomini, di donne e di fanciulli che hanno trovato la morte schiacciati come topi. Non pensiamo più di lasciare che l'iniziativa privata intervenga od aiuti in questo senso. Noi vogliamo che, se voi pensate di fare una politica di guerra, assumiate la responsabilità di questa politica e provvediate in modo adeguato.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Cominciate ad approvare subito il disegno di legge, e vedrete che faremo tutto quello che è necessario al riguardo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

NEGRI. La legge — ripeto — non prevede lo stanziamento di fondi che rendano possibile l'inizio di opere come quelle da me citate. La legge provvede a ciò che non serve e non è necessario, perché essa non ha quella finalità, ma appunto, per la inadeguatezza a raggiungere quella finalità, rivela qual'è la sua finalità vera e unica.

Noi pensiamo, onorevole Scelba, che sia inutile portare qui, in queste discussioni su

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

disegni di legge particolari, temi già più volte ripetuti in diverse occasioni; ma non possiamo ignorare che questo disegno di legge, come altri in parte già sottoposti all'esame del Parlamento ed in parte (come accennava ieri l'onorevole Ferrandi parlando degli anelli di una catena che si sta saldando) ancora in elaborazione da parte di organi governativi, sono frutto di una stessa politica. Noi non possiamo non ricordarvi che in altre occasioni, e con molto più autorevole voce, da questo settore vi è stato indicato l'unico modo attraverso il quale voi, e noi insieme, possiamo difendere e la pace e la patria e la vita delle popolazioni italiane: mutando radicalmente la vostra politica attuale.

Voi vi illudete di avere l'appoggio di quella potenza, che vi ha legati ormai alla sua politica e ai suoi intenti. Essa vi fornirà le armi per armare le fanterie atlantiche; ma siate certi che, quando la situazione si facesse calda e drammatica, essa provvederebbe alla difesa in casa sua e non so — se voi, per avventura, confidate in questo — quale parte sarà riservata per la difesa degli avamposti e delle retrovie degli eserciti combattenti in Europa.

Onorevole Scelba, si tratta di valutare una situazione politica, di interpretarla, di trarne le conseguenze. Io non voglio arrischiare di andare oltre e troppo lontano dai termini della discussione. Ma una domanda noi poniamo: se voi fate questa politica, se voi pensate di non potere che continuare in questa politica, dove pensate di attingere i mezzi strumentali che questa politica richiede?

Io voglio per un istante porvi dal vostro punto di vista — che non accetto, che respingo *a priori* — e dico: c'è nel mondo una minaccia di guerra; noi abbiamo il dovere di difenderci; voi ritenete che la minaccia di guerra venga da quella parte e ritenete che la nostra difesa si trovi, quindi, mettendoci da questa altra parte, unendoci a questo blocco; sta bene. Io accetto, per un momento, questa vostra posizione in sede logica e la trovo coerente; e troverei coerente questo disegno di legge, qualora esso, ripeto, aprisse una prospettiva, una possibilità per il nostro paese di provvedere adeguatamente.

RUSSO PEREZ. Chi non può avere il parapoggia non si mette neppure il cappello?...

NEGRI. Dove troverete i mezzi? Io ho parlato di un programma minimo, che richiederebbe impegni di 1000-1500 miliardi da

spendere in due-tre esercizi; ma voglio scendere a considerare qualcosa di ancora più modesto.

Volete fare obbligo alla privata iniziativa di provvedere? Aumenterete di un 20 per cento circa i costi delle nuove costruzioni destinandolo a spese improduttive; diminuirate, in tal modo, la quantità di denaro disponibile per fare delle case nuove, per nuove iniziative.

Volete ricorrere ad una specie di decentramento preventivo delle nostre industrie, facendole allontanare dai grandi centri e dai nodi ferroviari? Aumenterete i costi di trasporto e di produzione industriale, perché la vicinanza delle industrie ai grandi centri e ai nodi ferroviari diminuisce i costi di produzione. È un circolo vizioso in cui cadete.

Volete fare carico di una parte di queste spese ai comuni, alle province, alle regioni? Non risolverete niente; sono vasi comunicanti. E la situazione economica e monetaria, signori del Governo, non è buona, non è tale da poter avere dei margini, su cui confidare e dai quali attingere.

Onorevole Scelba, io vorrei che fosse qui presente anche l'onorevole Pella, che giustamente è uno dei ministri con cui ella ha concordato il disegno di legge, appunto in previsione degli oneri finanziari, per citare alcune considerazioni che sono molto fresche e di fonte insospettabile. Il *Bollettino economico e finanziario* di ieri dell'Ansa (Agenzia nazionale stampa associata), quindi di un organo certamente non di parte, suona un campanello d'allarme, che io vorrei fosse da voi sentito e valutato in tutta la sua importanza. Ne traggio lo spunto per un riferimento a questo disegno di legge, ma spero che avremo occasione di riaprire questa discussione in sede più appropriata, quando si discuterà della politica finanziaria ed economica. Voi non dovrete ignorare questo campanello d'allarme. Questo articolo dice:

« Molto sviluppo trova nella stampa quotidiana l'argomento della circolazione monetaria che veramente merita di essere esaminato per le ripercussioni che comporta su tutta l'economia nazionale. Scritti di eminenti economisti obbligano a pensare che veramente qualcosa di serio esiste nell'ingranaggio monetario.

« Circolari dell'Associazione bancaria e deliberazioni dell'Istituto centrale delle banche e banchieri segnalano l'esistenza di una tensione che, se non eliminata a tempo, potrebbe portare a gravi conseguenze, preludio di una dannosa crisi in un periodo in cui si ricerca

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

un equilibrio atto a dare quei frutti che tutti si aspettano dalla favorevole congiuntura.

« La situazione va sgombrata dalla premezza di volerla basare sul rapporto reddito nazionale-circolazione, essendo necessario comprendere nella circolazione anche i mezzi di pagamento il cui incremento può essenzialmente supplire alle deficienze dello *stock* monetario. È certo che l'apparato economico è attualmente premuto da una deficienza di mezzi liquidi, ma per la dimostrazione di un tale stato di fatto è a parer nostro necessario battere un'altra strada, specialmente davanti alle osservazioni dell'ambiente governativo, che dichiarano un perfetto parallelismo fra circolazione e reddito ».

Secondo l'articolista, « a dimostrare l'esistenza di un tale stato di fatto, più di qualsiasi ragionamento vale quanto prospettato dall'Associazione bancaria ai propri iscritti e cioè che una commissione di dirigenti di aziende bancarie, presieduta dai presidenti dell'Associazione, si rechi a Roma per ottenere il sollecito rientro delle attuali esposizioni per conto dello Stato e per fare rilevare lo stato di difficoltà in cui si trovano le aziende stesse; vale soprattutto quanto contenuto nel capo terzo di tale prospettiva e cioè che le aziende possono prendere accordi in sede associativa per disinteressarsi per l'avvenire, in tutto od in parte, del finanziamento degli ammassi obbligatori dei prodotti agricoli ».

PRESIDENTE. Onorevole Negri, la prego di attenersi più strettamente all'argomento e di evitare lunghe citazioni.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevole Negri, tutti abbiamo letto quell'articolo dell'*Ansa* e anche la risposta che ad esso è stata data.

NEGRI. Allora ometto gran parte della citazione e mi limito a ricordare a quali cause si attribuisce il fenomeno ora denunciato. « Deve essere avvenuta, verso la fine del 1950, una profonda trasformazione nella voce « impieghi », trasformazione non rilevabile dalle cifre, ma solo dall'osservazione di esperti e quindi, nel caso, dai dirigenti del credito. Basta, a tale proposito, pensare a quanto abbiamo fatto osservare in precedenti rassegne. E cioè ai nuovi compiti cui le banche sono state chiamate dalla politica economica e finanziaria del Governo; alla naturale domanda privata di crediti, che il sistema creditizio sarebbe stato in grado di fronteggiare benissimo, si è venuta ad aggiungere, con la delicatezza di un elefante che entra in una cristalleria, quella dello Stato per la politica delle materie prime essenziali e per le

spese inerenti al potenziamento delle forze armate ».

Cosicchè anche tutto il sistema della circolazione monetaria italiana già risente di questo primo ingresso che lo Stato ha fatto, con la delicatezza dell'elefante che entra in un negozio di cristalleria, nella vita finanziaria del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Negri, la richiamo ancora una volta all'argomento. La prego di limitarsi a constatare la situazione finanziaria senza approfondirne lo studio. Il suo intervento in questa sede non può vertere su materia di politica economica.

NEGRI. Esatto, signor Presidente. La accontento leggendo la conclusione: « ...da una parte vi è lo Stato che preme con la sua priorità, dall'altra la tendenza naturale a voler ricavare il massimo profitto da una favorevole congiuntura, nel mezzo, infine, l'intera economia nazionale che dal contrasto delle parti geme e ritarda il proprio sviluppo con tutti gli effetti negativi su quel movimento di pieno impiego di cui parlavamo nella precedente rassegna ».

In sostanza, onorevole Scelba, l'attuale situazione finanziaria ed economica del paese credo che non lasci alcuna illusione al Governo di poter ulteriormente spremere e premere su di essa, per ricavare altri fondi da destinare ad investimenti a carattere assolutamente improduttivo, quali sarebbero questi accessori per la preparazione della difesa da offese aeree e navali. In concreto, onorevole Scelba, non è un'impossibilità denunciata da noi per amore di polemica; è una impossibilità reale, permanente, attuale, grave, assoluta, denunciata dalla realtà delle cose, da sintomi irrefutabili, ormai.

L'onorevole Scelba, evidentemente, ci risponderà: votate questo disegno di legge e noi faremo il nostro dovere. Con che cosa, onorevole Scelba? Si sente ella davvero di sostenere che questa legge non è quello strumento che noi diciamo per amore di polemica, non è una legge che mira ad istituire un corpo di volontari con finalità politiche, anzi, con determinati atteggiamenti di partito o di gruppi di uomini? Si sente ella di sostenere che questa legge si propone realmente di predisporre, tempestivamente, come fa un patrio governo giustamente preoccupato dei suoi figli, tutte le attrezzature indispensabili che possono limitare o anche eliminare le conseguenze dell'offesa aerea e navale? Può sostenere che si tratta di una legge che in sostanza rientrerebbe nell'esecuzione di un dovere, preciso, come stamane l'onorevole

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

collega di parte democristiana affermava, che ha lo Stato verso la salute e l'integrità fisica del popolo, e che sarebbe perfettamente costituzionale anche se nella forma si potesse trovar modo di dichiararla anticostituzionale? Stamane sono state gettate le parole: *salus reipublicae suprema lex esto*, e di fronte a questa esigenza suprema si è accennato chiaramente allo stato di assedio proclamato in periodo in cui vigeva lo Statuto albertino; non solo, ma si è aggiunto che ciò potrebbe ripetersi ove e quando se ne verificasse la necessità. Dunque, la Costituzione è ormai diventata quel tale pezzo di carta che, qualora lo si ritenga opportuno, può essere messa da parte!

Mettendovi su questo piano, la vostra stampa domani dirà che i socialisti e i comunisti fanno l'ostruzionismo, il boicottaggio a questo disegno di legge, e che mirano a svigorire lo spirito della nazione di fronte a questa prospettiva di guerra che invece obbliga tutti i cittadini a provvedere alla difesa del paese.

In questa situazione, onorevoli colleghi, noi non possiamo dare a questo disegno di legge neppure un valore bivalente; e non possiamo neppure chiedere all'onorevole Scelba se ha veramente intenzione di fare queste cose e se ha i mezzi per farle; perché l'intenzione di fare non si dimostra affermando che si vuol fare, ma dimostrando che si può fare. L'onorevole Scelba dice che non ha i mezzi per fare queste cose e intanto si serve di questa legge per poter fare, di contrabbando, quelle altre cose che l'opposizione lo accusa di voler fare. Dunque, onorevoli colleghi, non vi è questa bivalenza della legge; rimane la monovalenza; l'unica funzione che è stata qui denunciata e che non intendo ripetere perché è nella logica delle cose: quella di istituire una milizia di parte, con compiti che non possono essere che quelli di svolgere determinate funzioni; quali? Tutte, fuorché quella che la legge vuol far credere di avere. A meno che, onorevole Scelba, si voglia seguire l'onorevole Longhena, che, in Commissione, quando si discuteva questo disegno di legge, ebbe a dire, ad un certo momento, che egli era « comunque » favorevole perché ricordava, angosciato, come durante un terribile bombardamento improvviso a Bologna avesse visto mucchi di cadaveri e di feriti, e che non vi era neanche la possibilità di andarli a raccogliere e portarli al cimitero o all'ospedale. Ragionamento, questo, valido forse per l'onorevole Longhena come presidente della Croce Rossa; non certo valido

per l'onorevole Longhena quale uomo politico e quale socialista, perché credo che i socialisti non abbiano proprio la funzione umanitaria di andare a raccogliere morti e feriti per portarli al cimitero o all'ospedale, ma abbiano invece da lottare — così come noi lotteremo — per impedire gli eventi che determinano queste tragedie, anziché pensare a lenirle quando siano diventate inevitabili nelle loro conseguenze.

A meno che, dicevo, onorevole Scelba, ella non voglia assegnare alle forze, che vuole creare con questo disegno di legge, questa unica e inutile funzione, io non vedo veramente, allo stato attuale della nostra economia e della nostra finanza, come sia possibile per un Governo pensare a distogliere ancora una somma di una certa rilevanza per predisporre adeguatamente e tempestivamente un minimo di apparato difensivo da offese aeree e navali; e non vedo nemmeno come si possa distrarre una somma che serva almeno a dar da vedere che si vuole incominciare qualche cosa.

In sostanza, io credo che, dopo quello che avete distolto dall'economia italiana con i 250 miliardi destinati all'armamento, dopo quello che avete distolto in via indiretta attraverso una politica economica che noi diciamo e affermiamo essere contraria agli interessi dell'economia italiana, io credo che non vi siano più margini; che il limite di rottura sia raggiunto e che voi non pensiate più davvero di poter attingere ulteriormente sangue da un corpo stremato. Volete una altra chiara conferma di ciò?

Onorevole Scelba, ieri sono state chiuse — mi pare — le operazioni del prestito, già prorogate. Io non conosco esattamente il risultato di questo prestito, ma credo che sia molto al di sotto di quello che voi prevedevate e speravate: ho sentito parlare stamane di una cifra sui 60-70 miliardi di danaro fresco raccolto. Onorevole Scelba, io credo che voi speravate almeno in una cifra più che doppia di quella raccolta. E non potrete pensare che noi abbiamo sabotato il vostro prestito: non rappresentiamo noi la gente che può sottoscrivere prestiti, perché noi rappresentiamo la gente che chiede che i prestiti, semmai, siano impiegati per fare opere produttive e per dare lavoro.

Comunque, a me pare che rimanga stabilito questo punto — e la pregherei di replicare su questo argomento, perché è possibile che io mi sbagli: — e cioè che nella situazione odierna e con le prospettive immediate dello sviluppo di questa nostra situazione econo-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

mica e finanziaria, nessun governo cosciente e responsabile possa pensare di poter distrarre altre somme per investirle in impieghi improduttivi. E siccome questa legge, se realmente mirasse a quell'obiettivo che voi volete far credere abbia, richiederebbe l'impiego immediato di cospicue somme, in opere improduttive, io ritengo che voi non possiate assolutamente pretendere di far credere al paese che questo provvedimento non è altro che la espressione della volontà del Governo di voler provvedere a garantire, nella misura sia pur minima possibile, la sicurezza della popolazione civile. Onorevole Scelba, ella potrebbe chiedermi: e allora che cosa dobbiamo fare? In che senso dobbiamo pensare di provvedere? Ripeto; per noi la strada è semplice ed unica; è la sola possibile; ed è possibile: mutare radicalmente la politica che fa l'attuale Governo in campo internazionale. Oh, so bene che da questa parte voi, ad un certo momento, avete gridato: « Voi dite di rappresentare le forze pacifiche nel mondo: e la Corea? Spiegateci un po' la Corea. Che cosa succede in Corea? ». E ad ogni piè sospinto vi preparate a rinfacciarci questo: « come, dopo la Corea, potete ancora avvalorare la vostra tesi di rappresentare forze che nel mondo difendono la pace, quando la Corea dimostra che sono forze che vogliono e scatenano la guerra? ».

PRESIDENTE. Onorevole Negri, la richiamo ancora, e spero per l'ultima volta, all'argomento.

NEGRI. Se ogni deputato, onorevole Presidente, all'inizio della legislatura, avesse avuto in assegnazione un numero  $x$  di parole da usare, forse io avrei in tasca ancora una larga parte di credito. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma non è così, onorevole Negri; e comunque, anche ammesso che ella abbia un « credito » di parole, deve utilizzarlo secondo il regolamento! (*Si ride — Approvazioni*).

NEGRI. Concludo brevemente quest'accento alla situazione internazionale, che purtroppo è quella che determina tutta la nostra discussione; perché l'origine di tutta la nostra divergenza è da ricercarsi là. Consentita, onorevole Presidente, che brevemente faccia una citazione, dopo di che le prometto che, restando nell'argomento, verrò brevissimamente alla conclusione; e la prego di considerare che da parte mia non vi è nessuna volontà di prolungare con artifici il mio intervento, perché, tra l'altro, ho anch'io delle preoccupazioni che mi chiamano altrove il più presto possibile.

Dicevo dunque che di questo fatto, del fatto cioè cui ho accennato chiaramente, di questo fatto nuovo, della guerra in Corea, che il fatto che, secondo voi, avrebbe dovuto chiarire la situazione anche a chi avesse avuto ancora dei dubbi, è bene parlare valendosi di una citazione che io ora farò, ma il cui autore rivelerò soltanto successivamente. Eccola dunque:

« L'esempio più impressionante di incurabile incomprendimento dei partiti che si dicono conservatori è costituito dall'unica spiegazione data da essi ad ogni notizia di disordini che scoppino in una colonia europea d'Africa o d'Asia: « è la mano di Mosca ». Mosca naturalmente si guarda bene dallo smentire. Perché rifiutare galloni che sono così poco meritati, ma che i borghesi intimiditi conferiscono alla gente del Kremlino? La prova che la « mano di Mosca » è citata solamente perché ciò serve a scopi di politica interna è data dal fatto seguente. In Francia coloro che denunciavano l'oro bolscevico nelle colonie non mancavano mai di aggiungere: « e degli agenti tedeschi ». Ora, da quando Hitler si fece, nel 1936, a Norimberga, il campione ufficiale di una crociata occidentale contro la Russia sovietica, l'aggiunta « agenti tedeschi » è del tutto sparita dalla circolazione ».

PRESIDENTE. Onorevole Negri, le citazioni devono essere brevi e attinenti all'argomento in discussione. Non mi costringa a toglierle la parola.

NEGRI. E allora riassumo, onorevole Presidente. In sostanza qui ci si riferisce a tutti i popoli asiatici e africani che hanno ricevuto delle promesse da noi, promesse non mantenute; e l'onorevole Carlo Sforza, autore di questo libro, dice appunto che se noi le abbiamo dimenticate, non le hanno dimenticate però i popoli interessati.

Ecco quindi la Corea, ecco quindi l'Indocina, ecco tutto il movimento di liberazione che scuote l'Asia. E non c'è bisogno di scomodare quegli oscuri interventi di Mosca che sempre i partiti conservatori di tutti i paesi europei hanno scomodato, anche quando ben sapevano che le ragioni reali erano ben diverse da quelle che essi pretestavano e da ricercarsi ben altrove.

Ritornando al punto, che la mia argomentazione fosse valida è d'altra parte confermato dalla stessa relazione con la quale è stato presentato alla Camera il disegno di legge. Si afferma in essa infatti: « D'altra parte, lo studio ed una adeguata preparazione organizzativa per le misure di protezione della popolazione civile in caso di guerra,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

non potevano non essere tempestivamente predisposti, trattandosi di compiti complessi che non possono ovviamente essere improvvisati e che richiedono accurata preparazione e adeguatezza di mezzi ». Continua la relazione: « I servizi relativi allo studio, alla predisposizione ed all'organizzazione dei mezzi di prevenzione e di riparazione dei danni dall'offesa aerea e navale abbracciano tutti i campi di attività civili che possono soffrire le conseguenze dell'offesa nemica e si estendono, pertanto, dalla diffusione della conoscenza dei pericoli di guerra aerea e dall'addestramento delle popolazioni alla difesa individuale, all'organizzazione ed all'apprestamento delle misure di difesa (ricoveri, provvista di materiale di produzione, stabilimenti di soccorso, ecc.), nonché alla protezione degli impianti dalle offese belliche e alla riattivazione dei servizi essenziali alla vita della collettività. Trattasi, come è evidente, di servizi vasti e complessi, che per un loro adeguato svolgimento richiedono necessariamente di essere studiati e predisposti sin dal tempo di pace, con quell'adeguatezza di preparazione e di apprestamenti che ne renda possibile, in caso di bisogno, il tempestivo ed efficace impiego ».

Onorevole Scelba, non sono mie invenzioni, lo dite voi nella vostra relazione che occorrono grandi mezzi e che essi devono essere tempestivamente apprestati entro un termine; il termine di sicurezza fissato a voi dalla politica atlantica.

Voi dovete essere in grado di spremere alla economia italiana 2.500 miliardi nello spazio di tre esercizi o 1.500 miliardi nei primi due esercizi per fare rifugi antiaerei, per effettuare il decentramento industriale, per costruire ospedali che mancano già per le esigenze di pace; dovrete essere in grado di far questo ed allora noi potremmo credere che questo vostro disegno di legge abbia quella bivalenza a cui accennavo prima.

Ma quando voi non siete in grado — e ho cercato di dimostrare brevemente come la situazione sia tale da non consentirvi di esserlo — di dare i mezzi, di porre in atto i mezzi finanziari e materiali per far assolvere questa pretesa funzione che avrebbe questo disegno di legge, l'unica funzione, non l'altra ma l'unica funzione che questo disegno di legge ha, è quella di essere una catena che aggrava di molto quello che già avete posto in atto o pensate di attuare contro le forze popolari, contro i lavoratori.

Onorevole Scelba, ripeto che non è compito mio ritornare sul tema della costitu-

zionalità o meno di questo disegno di legge nelle sue varie parti e nelle sue diverse statuizioni. Il mio compito vuol essere quello (e mi avvio, onorevole Presidente, alla conclusione) di porre il Governo e i colleghi della maggioranza di fronte alle loro responsabilità. Responsabilità presenti, già ora gravi: e responsabilità future.

Responsabilità presenti. Onorevole Scelba, se — come mi sono sforzato di dimostrare, come validamente hanno dimostrato e dimostreranno in seguito i colleghi di questa parte — questa legge all'esame obiettivo non altro risulta che uno strumento di oppressione, di prevenzione attraverso la oppressione, io mi permetto di ricordarle che proprio da parte democristiana venne, a chiusura della relazione sul bilancio del suo Ministero, indicata la funzione che specialmente a lei è demandata: quella non di reprimere, ma di unirsi agli altri suoi colleghi di Governo per cercare di eliminare le cause dei perturbamenti. Cause che — ella lo sa quanto me — non sono costituite dalla volontà agitatoria di uno o più partiti, ma sono rappresentate dalla miseria e dalla disoccupazione. In questo senso voi dovete operare e proprio dal cardinale Schuster vi è venuto l'invito a non mirare alla quinta colonna, ma piuttosto alla sesta colonna, che è la colonna di coloro (e sono molti, moltissimi e stanno diventando sempre di più) che non hanno la sicurezza del pane, la dignità del lavoro. Così facendo, voi difenderete efficacemente il paese: questa sarà la difesa che dovrete fare della civiltà e della integrità, anche fisica, del popolo italiano. In questa direzione voi troverete in noi lo stimolo e l'incitamento, in una gara di emulazione che saremmo disposti di accettare con tutti gli altri gruppi.

Onorevole Scelba, non pensi che da parte nostra vi sia la volontà di fare un sabotaggio preconstituito verso tutti i provvedimenti che ella cerca di porre in essere; non pensi e non affermi che noi cerchiamo di falsare il senso vero delle cose e le finalità reali dei provvedimenti per dare ad essi una diversa interpretazione da quella corretta; non affermi nessuno domani che noi ci opponiamo a questa legge perché vogliamo sminuire la capacità di resistenza del paese, perché vogliamo afflosciare la volontà di indipendenza del paese stesso. Io le ho dimostrato che questo non è l'obiettivo reale, perché non è l'obiettivo possibile di questo disegno di legge; e a conclusione del mio intervento, consenta che le ripeta quello che abbiamo sempre detto e che sempre diremo, con coerenza,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

costanza e tenacia: il nostro paese, nelle condizioni in cui ci troviamo, non si difende né con le armi né con i rifugi antiaerei; si difende facendo una politica di pace, che non è una politica di isolamento, ma è, anzi, una politica attiva di sollecitazione alla amicizia con tutti i popoli del mondo. In tal modo noi potremo dare, oltre all'unica garanzia possibile di pace al nostro paese, un contributo alla distensione e alla pace del mondo.

L'onorevole Bottiol, presidente del gruppo democristiano, in una recente occasione, mentre tuonava contro il fanatismo, chiudeva fanaticamente affermando che per la prima volta nella storia d'Italia i cattolici, considerati sempre stranieri in patria, hanno la responsabilità della patria. Ebbene, io vorrei che realmente, se siete convinti di avere questa funzione, sapeste usarne per fare dell'Italia un paese capace di dare al mondo un contributo positivo alla difesa della pace tra i popoli. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Russo Perez. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Onorevoli colleghi, onorevole ministro, io mi son un che quando amore spira... (*Interruzioni*).

Vi assicuro che non ricordo il resto; però il poeta finisce dicendo che quello che ha nel cuore ha sulle labbra, cioè che ha l'abitudine di dire sempre la verità. Anch'io ho questa trista abitudine che, naturalmente, nell'ambiente politico, rappresenta una grave lacuna...

*Una voce al centro.* Non trista!

RUSSO PEREZ. Trista, cattiva!

E per questa mia cattiva abitudine — dicevo — spesso mi trovo in disaccordo con il Governo, qualche volta mi trovo d'accordo. Recentemente, per esempio, ho fatto un po' indispettare il Presidente del Consiglio quando ho parlato sul rimpasto ministeriale. Adesso io come la lancia di Achille che « pria è cagion di trista e poi di buona mancia »: io sono pienamente favorevole a questo disegno di legge. E ne spiegherò le ragioni.

Il diritto di legittima difesa è riconosciuto agli individui e agli Stati dalla morale, dalla religione, dalla legge: è scritto nei codici ed è scritto anche nei libri sacri. Questa è una legge di legittima difesa. L'onorevole Scelba ha ricordato la legge che è stata promulgata in Romania nel mese di settembre scorso. e credo che egli abbia preparato un elenco anche di altri paesi in cui leggi simili sono state promulgate e applicate. Comunque, poiché questo principio della difesa legittima non può essere neanche negato dai colleghi

dell'estrema sinistra, essi si rifanno ad una pretesa incostituzionalità della legge.

Quanto fu detto allorché si tentò di rinviare la discussione è stato già controbattuto ampiamente dai deputati che hanno parlato prima di me ed è anche controbattuto sobriamente nella relazione di maggioranza.

Ma desidero toccare un punto che è stato richiamato dall'onorevole La Rocca in quel flusso di parole in libertà catapultate da lui in tre ore di eruzione durante il suo recente discorso; un punto che, a mio giudizio, merita una breve risposta. Si tratta del riferimento alla Corte costituzionale e al *referendum*. È stato detto da lui — come da altri — che, siccome ancora non esistono, non funzionano in Italia né la Corte costituzionale, né l'istituto del *referendum*, questa legge, che essi accusano di incostituzionalità, non dovrebbe essere discussa. Potrebbe essere discussa in seguito, quando già fossero state approvate ed attuate quelle altre leggi cui si fa riferimento.

Effettivamente io stesso ho trovato nell'azione del Governo questa lacuna. Io ho detto che, se fossi stato al posto del Presidente del Consiglio, le prime proposte di legge che avrei portato all'approvazione del Parlamento, sarebbero state quelle sulla Corte costituzionale e quella sul *referendum*; ma, soprattutto, quella che concerne la Corte costituzionale, perché, per un Governo, iniziare l'opera sua e continuarla per degli anni senza che esista questo organo di controllo, sarebbe come, per il presidente di un istituto parastatale, iniziare la sua amministrazione senza che prima siano stati nominati i sindaci.

Però è stato risposto a questo. È stato detto (per quanto sia vero che *adducere inconueniens non est solvere argumentum*) che, se noi dovessimo aspettare che quelle leggi fossero, non solo approvate dal Parlamento, ma in funzione, sarebbe addirittura bloccata tutta l'azione legislativa.

Credo che questo abbia detto anche il nostro Presidente, onorevole Gronchi. Ma io aggiungo qualcosa di più: se noi accettassimo questo principio, non soltanto sarebbe bloccata tutta la nostra azione futura, ma sarebbe anche resa nulla tutta la nostra azione passata, perché tante leggi ha approvato il Parlamento italiano della prima Repubblica senza che la Corte costituzionale esistesse e che l'istituto del *referendum* fosse disciplinato. E voglio aggiungere un argomento di carattere giuridico. Le sinistre hanno perduto il diritto di sollevare questa eccezione, perché avrebbero dovuto farlo fin dal primo

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951.

momento, in quanto si tratta di una eccezione di carattere generale, non di un'eccezione di carattere particolare, che concerne questa o quest'altra legge. Di qualsiasi legge ognuno di noi avrebbe potuto sostenere l'incostituzionalità, per esempio della legge sulla riforma agraria, della legge sulla Cassa per il Mezzogiorno. Ma ciò non è stato fatto. Quindi, l'eccezione non può essere sollevata soltanto perché ad un dato momento viene presentato un progetto di legge che non garba ai colleghi dell'estrema sinistra. Essi, dunque, con la loro inerzia, hanno rinunciato a questa eccezione, che, pertanto, diventa oggi irricevibile e non merita risposta.

Ed allora parliamo delle eccezioni di incostituzionalità che non hanno un carattere generico come quelle a cui ho accennato.

Nella relazione di minoranza e negli interventi degli oratori di estrema sinistra, voi avete sentito parlare dell'articolo 23 della Costituzione, laddove si parla del divieto di imporre prestazioni personali.

E io non mi so rendere conto come in un paese in cui, come in tutti i paesi civili, è consentito allo Stato (caso di guerra) di requisire anche la vita dei cittadini, non possa poi essere consentito di requisire dei beni patrimoniali o delle prestazioni di lavoro.

Si dice che, quando fu discusso alla Costituente questo articolo 23, fu spiegato che in nessun caso lo Stato avrebbe potuto imporre prestazioni di carattere personale se non per ciò che concerne il servizio militare. Ma ai principi, allo spirito informatore della legge si può ricorrere soltanto (tutti i giuristi presenti lo sanno) quando la lettera della legge sia oscura, sia equivoca; ma quando la legge è chiara, non si può ricorrere ai principi, non si può ricorrere altro che alla lettera di essa. L'onorevole Targetti, che ha parlato di ciò, lo sa. Lo sapevamo a venti anni, allorchando eravamo sui banchi universitari. Adesso che i vent'anni — come ha detto lui — li abbiamo compiuti due volte (ma è stato molto generoso verso se stesso; facciamo tre volte, e sono convinto che rimarremo sempre in debito), dobbiamo saperlo ancor meglio.

Orbene, la disposizione dell'articolo 23 della Costituzione è chiarissima. Dove è chiara la lettera non fare oscura glosa. « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge ». E che cosa è questa? Non è una legge? Credo che questo sia un disegno di legge. E siamo appunto chiamati a discuterlo e ad approvarlo.

*Una voce all'estrema sinistra.* Bella scoperta.

RUSSO PEREZ. Eppure è proprio così. Voi fate finta di non vedere neanche le verità più evidenti, e per questo l'onorevole Scalfaro ha parlato del vostro coraggio. Avrebbe dovuto dire faccia tosta, che potremmo anche chiamare coraggio progressivo. *(Si ride)*.

*Una voce all'estrema sinistra.* Parla mezz'ora per arrivare a quella conclusione!

RUSSO PEREZ. Accorgendosi che la prima obiezione può venire facilmente superata, le sinistre ripiegano su un'altra trincea.

Continua infatti la relazione di minoranza: « Ma se si volesse, passando sopra ad ogni legalità costituzionale, sostenere che il legislatore ordinario abbia la facoltà di disporre l'obbligo di prestazioni » (voi vedete che fra le righe si ammette che il legislatore ha questa facoltà), « resterebbe da risolvere l'altra e non meno importante questione, se e in quali casi e con quali cautele di questa facoltà possa il legislatore far delega al Governo, dando luogo all'applicazione dell'articolo 76 della Costituzione. Ma perché tale questione possa porsi ed essere discussa e risolta, è premessa necessaria che vi sia una proposta formale di delegazione, ossia che venga portato avanti alle Camere un disegno di legge che esplicitamente disponga di concedere la delega, con l'osservanza delle condizioni, modalità e criteri fissati in esso articolo 76 ».

Io non sono dello stesso avviso. Io credo che la delega è nel corpo stesso della nostra legge. Se il Parlamento italiano approva questo disegno di legge, implicitamente delega al Governo quei poteri che sono indicati negli articoli stessi della legge.

Del resto, se i nostri amici dell'estrema sinistra avessero ancora degli scrupoli di carattere costituzionale, nessuno vieta loro di proporre l'aggiunta alla legge stessa di un articolo che dica, per esempio, così: « Viene delegata al Governo la facoltà di emanare i decreti necessari all'attuazione della presente legge, con l'osservanza delle condizioni, modalità e criteri fissati nella stessa ».

Evidentemente, non sarò io a fare la fatica di presentare questo emendamento. Ciò sarebbe eccessivo. Ne ho presentato uno che vale a calmare tutti i loro scrupoli quanto al preteso divieto costituzionale di imporre prestazioni personali. Se, infatti, essi si ostinano a sostenere che la Costituzione consente al legislatore di chiedere le prestazioni personali unicamente in caso di servizio militare, ecco che soccorre il mio emendamento « Il servizio prestato nelle file della Organiz-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

zazione di cui alla presente legge vale a tutti gli effetti come servizio militare ». (*Commenti*). Non vi piace? Ma io mi preoccupo dei vostri scrupoli e trovo i rimedi. Amici miei, allora siete veramente incontentabili! Non so come vi si possa contentare meglio. È un articolo che compie un atto di giustizia verso quei vecchi sottufficiali o altri pensionati ai quali mancava qualche mese di servizio per raggiungere un determinato beneficio. È un articolo che serve a un doppio uso: serve a questa opera di bene e anche a placare i vostri scrupoli di carattere costituzionale. Voi potete aggiungere l'altro, che riguarda la delega; e così tutti i vostri scrupoli saranno placati.

DI VITTORIO. Proponga un emendamento sostitutivo della Costituzione: « La Costituzione è sostituita dal seguente articolo... ».

RUSSO PEREZ. Lo so che voi siete dei perfetti democratici, ossequienti come nessun altro alla Costituzione e a tutte le altre leggi dello Stato.

Io credo che il popolo italiano dovrebbe delegare a voi la custodia della Costituzione. Che cosa accadrebbe? « Mamma mia, che impressione! ».

Dunque, la verità qual'è? La verità è quella che in parte ha detto l'onorevole La Rocca: « Si tratta di predisporre i mezzi di difesa contro una determinata parte politica, che avrebbe manifestato intenti sediziosi in caso di guerra. Si riprende, cioè — dice l'onorevole La Rocca — e si conduce alle estreme conseguenze, una delle calunnie più infami che sono state lanciate verso l'estrema sinistra ». Sì, onorevole La Rocca, noi disponiamo i mezzi di difesa. Dunque, non di offesa. Noi, con questa legge, non vogliamo aggredire alcuno. Ci difendiamo. Ed è proprio questo che vi duole: che anche in cima alle nostre dita spuntino le unghie, mentre volete conservare gli artigli soltanto per voi.

« Una parte politica che avrebbe manifestato intenti sediziosi in caso di guerra ». Avrebbe? Ma « ha » manifestato intenti sediziosi in caso di guerra.

Ma voi, caro onorevole collega La Rocca, smentite quello che ha detto il « migliore » del vostro gruppo, chiaramente, per le piazze d'Italia. Egli ha detto che mai il popolo italiano. (perché sareste voi gl'interpreti della volontà e del pensiero del popolo italiano) scenderebbe in guerra contro la Russia.

Si obiettò dall'altra parte: e se la Russia ci aggredisse?

La risposta è stata questa: in nessun caso la Russia aggredirà l'Italia o altri paesi del mondo occidentale.

Miei cari amici, quando si prospetta un quesito, rispondere che il quesito è inverosimile, non è rispondere alla domanda: è eluderla. Voi avete proclamato che, ove per caso l'Italia fosse aggredita dalla Russia, non combattereste mai contro, ma a favore della Russia. Non l'avete mai negato. Quindi quello « avrebbe » del collega La Rocca deve diventare « ha ».

Una parte politica che « ha » manifestato intenti sediziosi in caso di guerra.

E allora, la seconda parte cade: non si conduce, cioè, alle estreme conseguenze — come avete affermato — una delle calunnie più infami contro i comunisti. Non è più calunnia e non è infamia: è verità.

Più difficile è rispondere all'onorevole Conetto Marchesi, persona che io qualifico senz'altro rispettabile per la sua cultura, per il suo umanesimo e anche, vorrei dire, per quel senso di umanità che traspare sempre dalle parole sue. È senza dubbio un uomo in buona fede, e se noi dovessimo dare al bolscevismo di cui si parlava questa mattina il suo volto, dovremmo, per forza di cose, dire che il bolscevismo ha un volto angelico. Voi ricordate il diverbio che v'è stato questa mattina, quando si parlò di cose pirandelliane: la maschera e il volto.

Ebbene, io, con quella stima personale che ho verso l'insigne umanista professor Conetto Marchesi, dico chiaramente che, a mio giudizio, egli non ha una maschera sul volto: ha un volto di vera pelle, ed anche di pelle chiara. Ma penso che, se domani la marea rossa ci sommergesse, egli si troverebbe sperduto in quella marea, isolato; e, se si guardasse intorno per ritrovare il volto dei suoi compagni, non lo riconoscerebbe più, perché il volto che i suoi compagni avrebbero in quell'occasione non sarebbe più quello che egli ha visto qui, e che era la maschera.

Il professor Marchesi crede che noi combattiamo il comunismo per il suo contenuto economico. Ma neanche per sogno! (*Commenti all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Ma, caro Di Vittorio, io, nella vita, ho lavorato più di lei. Non ho fatto l'agitatore; ho fatto sempre il lavoratore, e qui su questi banchi v'è della gente che ha vissuto sempre onestamente di lavoro, che ama il popolo con tutta la forza dell'animo suo e vorrebbe vederlo elevato. Non vorrebbe deprimere quelli che stanno in alto, ma vorrebbe innalzare quelli che stanno in basso!

Non è il contenuto economico che ci spaventa; se fosse questo solo, vi avremmo con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

sentito di fare l'esperimento, e in due o tre anni di governo vi sareste bruciati. Sono i mezzi che ci preoccupano; è l'assassinio della libertà che ci fa paura; è la dittatura che ci atterrisce. Se il comunismo, mio caro professor Marchesi, fosse un tentativo da fare, un sogno da realizzare, noi, probabilmente, quando ella ha parlato, con quell'aria serena, avremmo detto: ma v'è il caso che egli abbia ragione? Ma v'è il caso che valga veramente la pena di fare questa esperienza?

Ma, malauguratamente, il comunismo è un'esperienza già fatta da molti popoli, e noi sappiamo cosa è accaduto in questi paesi dove il comunismo ha imposto la sua dittatura (*Proteste all'estrema sinistra*).

Voi qui parlate della vostra preoccupazione della dittatura democristiana. Anche io, qualche volta, ho giocato su questo tema; ricordo che una volta ho chiamato l'onorevole De Gasperi « il dittatore moscio »; ed egli ha poi giustificato queste mie parole con un suo imprudente e recente discorso, allorché pronunciò delle parole che avrebbero potuto abilmente essere sfruttate dai giornalisti di opposizione: « Io non sarò cancelliere, ma... Quel « ma » e le parole che seguirono non avrebbero dovuto essere pronunciate.

Ma questo genere di dittatura, amici della sinistra, è molto diverso da quella che voi vorreste attuare. Voi, in fondo, non combattete il sistema, non siete contrari all'istituzione della dittatura. Dico questo perché della Russia si potrà dire che sia un paese civile o barbaro, secondo i punti di vista, ma che sia retto da una dittatura non credo si possa negare.

Quindi voi non siete contrari alla dittatura, ma alla dittatura altrui; e mi dispiace che anche i miei amici del M. S. I...

*Una voce all'estrema sinistra.* Alla larga da quegli amici!

RUSSO PEREZ. ... abbiamo assunto un atteggiamento simile al vostro, essi che in materia di dittatura hanno qualche leggero, qualche superficiale rimpianto (*Commenti all'estrema sinistra*).

La vostra vera preoccupazione non è la dittatura; è che il Governo si possa armare per combattere la vostra dittatura. Questa è la vera ragione della vostra opposizione, e questa soltanto. Voi volete rimanere armati e volete che lo Stato rimanga disarmato.

Ricordo che, come ora siete accaniti contro questo disegno di legge, lo foste contro quello che prorogava le disposizioni penali per la detenzione delle armi. E perché anche allora eravate così decisamente ostili? Io,

allora, non mi preoccupai, perché armi non ne ho, non voglio averne; voi altri invece vi preoccupavate, perché le armi le avete, e tutte quelle che sono state scoperte lo dimostrano. Le armi le avevate, e volevate conservarle; perciò vi ostinate a combattere quel disegno di legge.

Ed ora ci troviamo in una situazione simile a quella: lo Stato vuole armarsi, vuole diventare forte, e voi non lo volete, perché siete i disgregatori dello Stato (*Proteste all'estrema sinistra*); perché fate finta di essere democratici, ma siete i disgregatori dello Stato. E se vi si desse mano libera, e se trovaste dei governi più deboli di questo, a quest'ora in Italia il colpo sarebbe fatto, come è stato fatto in Polonia, in Estonia, in Cecoslovacchia, in Romania e in tanti altri paesi. (*Commenti all'estrema sinistra*). Può fare opposizione a questo provvedimento soltanto colui che non ha la coscienza netta.

CARPANO MAGLIOLI, *Relatore di minoranza.* E lei l'ha netta?

RUSSO PEREZ. Se io, in ipotesi, pensassi domani, in un momento di torbidi, di andare con alcuni compagni a prelevare dalla sua casa, per esempio, il collega Jervolino, per farlo fuori alla prossima cantonata, potrei avere delle preoccupazioni (*Commenti*); ma queste preoccupazioni non ho, perché non ho di quelle intenzioni. Ma comprendo bene che, se le avessi, sarei contrario all'approvazione di questo provvedimento, pensando che, mezz'ora dopo aver prelevato l'amico Jervolino, sarei prelevato anche io, e ci penserei quindi due volte prima di farlo.

Se voi siete bene intenzionati, se amate, come dite, il vostro paese (nelle altre elezioni i vostri manifesti erano rossi, mentre in queste vi è il tricolore), se voi, non dico amaste il prossimo come insegna Gesù Cristo, ma per lo meno foste disposti a rispettarlo, non avreste nessuna preoccupazione dinanzi a questa legge e non avreste avuto nessuna preoccupazione in cospetto della legge che punisce severamente i detentori di armi da guerra. Questa è la verità. Al fondo di tutte le vostre argomentazioni, quando parlate di democrazia e di rispetto della Costituzione, non è che una sola preoccupazione; la preoccupazione che lo Stato si armi per impedire il sorgere e l'affermarsi, domani, della vostra dittatura. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Ecco perché io sono favorevole a questo disegno di legge e dichiaro che ne è urgente l'approvazione.

Noi viviamo in regime di democrazia. Le democrazie sanno difendersi meno bene

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

degli Stati totalitari. In America succedono, in omaggio alla democrazia, cose stranissime: si è permesso ad un generale di discutere gli atti del suo Governo. Dico che questa non è democrazia, e idiocrazia.

Un paese democratico, prima di armarsi, deve perdere molto tempo; noi ne abbiamo già perso abbastanza.

Ben venga la legge per la difesa civile, come ben son venute le leggi sul riarmo!

E voterò questo disegno di legge con sicura coscienza, (*Interruzione del deputato Carpano Maglioli*) anche se ciò non piaccia all'amico Carpano Maglioli, il cui nome ricorda quello di un ottimo vermut, ma che tiene in questo dibattito un pessimo atteggiamento. (*Applausi al centro e a destra - Congratulazioni*).

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corbi. Ne ha facoltà.

CORBI. Onorevoli colleghi, per quanto brevemente, credo valga la pena di fare la storia di come ha avuto origine questo disegno di legge, naturalmente per quanto la stampa ne ha riferito e quindi per quanto a noi consta.

Questo disegno di legge è nato questa estate a Villa Madama, in una riunione cui parteciparono il ministro dell'interno, l'onorevole Piccioni, Mannerini, Pièche e il capo della polizia D'Antoni. Il Presidente del Consiglio era in quel momento in Valsugana, malato. Si disse che si era approfittato dell'assenza del Presidente del Consiglio per forzare la mano; poiché pareva vi fossero delle resistenze anche da parte di qualche membro del Governo o della maggioranza governativa.

L'annuncio ufficiale fu preceduto dal famoso discorso che il ministro dell'interno tenne alla basilica di Massenzio e che noi tutti ricordiamo per la gravità delle cose in esso dette.

La piccola congiura di Villa Madama, comunicata ai giornali, fu presentata come una riunione per lo studio dei problemi della difesa. Più tardi si disse che si vagheggiava anche l'idea di approntare una specie di milizia.

A questo punto sorsero — come era naturale che fosse — polemiche accese, alle quali parteciparono autorevoli esponenti della maggioranza governativa e *leaders* dei partiti minori che il Governo fiancheggiano.

L'onorevole Saragat si dichiarò acceso avversario di questi intendimenti liberticidi, forse causati in qualche ministro dalle calure

estive, perché, egli disse, non avrebbe saputo diversamente giustificare la gravità di certe dichiarazioni e di certi procedimenti.

All'onorevole Saragat (cito l'esponente più autorevole dei partiti fiancheggiatori del Governo) rispose irosamente *Il Tempo* — il giornale stamattina più volte citato dal collega Marchesi — sostenendo naturalmente la bontà, la necessità e l'urgenza di questa legge.

La polemica richiamò l'attenzione di tutti i giornalisti e di tutti i gruppi politici, nonché di vari uomini del Governo e della maggioranza. Poi non se ne parlò più. Si disse che questa legge, così come era stata in un primo tempo divisata, non sarebbe stata presentata alla Camera e che, se un progetto per la difesa civile doveva essere presentato (come era giusto che fosse), sarebbe stato unicamente un progetto avente lo scopo di tutelare l'incolumità dei cittadini in caso di guerra o di calamità naturali, come è giusto che ogni governo faccia.

Però, non appena questa legge è stata presentata, ci siamo accorti che le preoccupazioni che subito si erano manifestate da varie parti erano più che fondate. Bastò una superficiale lettura del testo del progetto di legge per comprenderne la gravità ed il vero significato.

Per la verità, essa fu presentata in maniera abbastanza accorta, dico «abbastanza», perché era difficile nascondere gli intenti, quantunque la relazione ministeriale che l'accompagnava volesse gabellarla per la legge più innocua di questo mondo.

La relazione ministeriale e certi articoli che sono stati inseriti nella legge costituiscono un documento di ambiguità e di scaltrezza veramente poco comuni. Infatti la relazione ministeriale sostiene che non sarebbe giustificata una opposizione a questa legge, mercé la quale il Governo si propone di adempiere a compiti non solo leciti, ma doverosi per un governo, per una maggioranza e per un'opposizione, insomma per un parlamento che sia premuroso degli interessi del proprio paese. Nella relazione ministeriale si leggono queste parole: «Il disegno di legge sulla disciplina dei servizi per la difesa civile ha una duplice finalità, sostanziale: attuare un necessario assetto organizzativo e funzionale dei servizi che provvedano ai compiti di protezione e di soccorso delle popolazioni in caso di pubbliche calamità...; porre le basi per la predisposizione e l'organizzazione dei servizi per la prevenzione, la limitazione e la riparazione dei danni dell'offesa aerea e navale, servizi che, data la loro complessità, è

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

necessario che siano adeguatamente studiati e predisposti sin dal tempo di pace, come ne sono anche indice le progettazioni e le realizzazioni già effettuate in vari Stati stranieri ».

Quindi duplice è la finalità sostanziale del disegno di legge: quella di curare l'assetto organizzativo e funzionale di servizi già esistenti e quella di porre le basi per l'organizzazione dei servizi per la prevenzione e la riparazione dei danni dell'offesa aerea e navale. Fin qui nessuno potrebbe protestare, nessuno potrebbe biasimare le intenzioni del Governo e di coloro che questa legge sostengono. Fu dunque presentata come una legge importante, ma non come una legge che comportasse violazioni d'ordine costituzionale e pericoli d'ordine politico. Anzi, v'è da ricordare che, quando da parte dell'opposizione, in Commissione, si affacciarono delle riserve, dopo che si ebbe modo di ascoltare l'illustrazione che di questo disegno di legge aveva fatto l'onorevole Sampietro Umberto, relatore di maggioranza, questi pronunciò parole così rassicuranti, così angeliche, che sembrò addirittura che noi fossimo diventati dei calunniatori, della gente sopraffatta dagli incubi, che vedeva ovunque minacce e insidie alla libertà, quando invece ci si voleva difendere semplicemente dalle alluvioni, dai terremoti e dai bombardamenti. In altre parole, noi venimmo con commiserazione considerati come chi pensasse che sotto ci dovesse essere quella serpe di cui parlava l'onorevole La Rocca, serpe insidiosa che si nasconde tra le erbe per colpire al momento più opportuno.

Fummo, quindi, tacciati di esagerati, di allarmisti, e non fu il solo onorevole Sampietro ad adoperarsi per rassicurarci. All'onorevole Sampietro fecero coro altri deputati della maggioranza. L'onorevole Carlo Cremaschi, addirittura, non poté trattenere il proprio sorriso e ci accusò di vedere fantasmi ovunque. Gli fecero coro l'onorevole democraticissimo, perché socialdemocratico, Longhena ed il compare Paolo Rossi e l'onorevole « storico » Amadeo, i quali dissero che anche se qualche ministro potesse nutrire certi cattivi propositi, vi erano a guardia delle libertà garantite dalla Costituzione il partito storico repubblicano e la socialdemocrazia, della cui forza e gagliardia era l'onorevole Longhena palpitante testimonianza.

Malgrado tutte queste autorevoli dichiarazioni, dicemmo che troppo chiaramente si leggeva negli articoli la natura e il carattere di questa legge; sicché fu necessario un inter-

vento chiarificatore dell'onorevole Lucifredi, a cui va fatta lode della chiarezza che egli porta nelle discussioni che si svolgono nella Commissione dell'interno. Infatti, egli affrettò di molto i tempi e, contrariamente ai suoi colleghi che cercavano di giustificare la legge, arrivò subito al sodo e disse: noi siamo la maggioranza, vogliamo questo, e quindi questo si deve fare. Alle dichiarazioni dell'onorevole Lucifredi si aggiunsero quelle, più autorevoli, del ministro dell'interno, il quale, venuto in Commissione, chiari onestamente — bisogna riconoscerlo — a che cosa volesse tendere questa legge e per qual fine questa legge fosse stata presentata, e insisté nel ritenere che era nel suo diritto chiedere al Parlamento l'approvazione della legge, per le ragioni che sono state esposte tante volte da ministri in carica e da uomini della maggioranza, che sono riecheggiate recentemente qui e che ancora oggi ha voluto ricordare l'onorevole Russo Perez; il quale con il proprio discorso ha voluto forse presentare la propria candidatura in seno alla democrazia cristiana, perché spera — egli che ha girato per tanti partiti — che le larghe braccia della democrazia cristiana lo accolgano.

*Una voce al centro.* Lo lasci tranquillo: si è assen'ato un momento!

CORBI. Toccherà a voi di rispondergli se lo accetterete o meno; io ho cercato di interpretarne il pensiero: voi dovete decidere.

Quindi l'onorevole Scelba chiarì veramente il significato e la natura di questa legge. Facemmo così un passo avanti, e finalmente si giuocò — come suol dirsi — a carte scoperte. Allora si poté entrare nel merito della legge, e sorsero tutte le questioni che sono state qui portate dai colleghi che mi hanno preceduto e che saranno ancora illustrate da coloro che mi seguiranno: eccezioni di ordine costituzionale e di ordine politico.

Dopo che il ministro dell'interno fece sapere quale era la volontà del Governo, l'onorevole Umberto Sampietro, che si era dimostrato il più buono, il più innocente, quello che voleva metterci al sicuro dai bombardamenti e che si era scandalizzato perché riteneva che noi volessimo fare addirittura il processo alle intenzioni della democrazia cristiana, l'onorevole Umberto Sampietro, di punto in bianco, scopre nella sua relazione scritta che è necessario provvedere d'urgenza contro i pericoli di una sedizione a danno della collettività, da parte di una minoranza insofferente di rispetto e di obbedienza ai principi fondamentali di libertà statuiti nella Costituzione della Repubblica italiana.



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

Ci siamo (anche l'onorevole Sampietro ci è arrivato). Ma, onorevole Sampietro, io, che la stimo una persona onesta, credo che ella abbia un po' esagerato, o sia stato per lo meno incauto a ricordare a questa parte l'obbligo al rispetto e all'obbedienza dei principi fondamentali di libertà statuiti nella Costituzione: perché qui, da qualche anno, dal 18 aprile in poi, non si fa altro che richiamare la maggioranza e il Governo al rispetto di questi principi di libertà stabiliti nella Costituzione. E la documentazione esistente è troppo ricca perché io abbia bisogno di ricordarle, sia pure succintamente, quante volte voi abbiate violato questi principi. Noi abbiamo fornito dati, fatti e nomi, e abbiamo domandato inchieste parlamentari qualora si fosse dubitato della veridicità delle cose che dicevamo; abbiamo proposto tutte le garanzie che voi potevate ritenere opportune per assodare verità brucianti. Ma ogni volta voi avete risposto di no, e, quando si è trattato di mettere veramente le cose in chiaro, voi vi siete serviti del vostro numero per impedire che queste cose fossero poste in luce in modo che tutti potessero giudicare e gli uomini onesti della maggioranza potessero convincersi della necessità di cambiare indirizzo e metodo.

Tuttavia, onorevole Sampietro, poiché ella ci richiama all'osservanza di questi principi di libertà, io non posso non ricordarle molto succintamente che qui in Italia dal 18 aprile, e in modo particolare in quest'ultimo lasso di tempo, questi principi di libertà sono conculcati ogni giorno dall'opera del Governo. Si è ristabilita la censura e il divieto di libera propaganda — e non è necessario che io citi i casi — nonostante ciò sia proibito dalla Costituzione, che riconosce a ogni cittadino il diritto di propagandare le proprie idee oralmente o per iscritto, come ritiene più opportuno. Gli arresti arbitrari sono divenuti abituali. Occorre che io ricordi che l'annuncio della venuta del generale Eisenhower ha causato l'arresto di decine e centinaia di cittadini? Che qui a Roma, prima ancora che il generale Eisenhower vi mettesse piede, sono stati tratti in arresto illegalmente dei cittadini solo perché si sapeva che costoro erano iscritti ai partiti di sinistra e quindi probabili organizzatori di manifestazioni non amichevoli contro il generale Eisenhower? Questo la Costituzione non lo consente. Voi potrete dire che eravate nel vostro diritto di faziosità politica, ma non potete sostenere che eravate nel rispetto della Costituzione. E il vostro diritto non è più tale se contraddice a

quanto la Costituzione dispone: perché allora si tratta di sopraffazione fuori della legge e contro la legge.

Occorre che io ricordi, onorevole Sampietro, che in Italia l'intervento da parte del Governo e di autorità periferiche del Governo in occasione di agitazioni o contrasti sindacali è d'uso? Una ultima prova dell'intervento contro tutto ciò che è libertà sindacale riconosciuta dalla Costituzione l'ha data il Governo in questi giorni con le dichiarazioni fatte a proposito dello sciopero degli statali, nonostante vi sia un articolo 40 della Costituzione che riconosce che « il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano ». Ma non vi è una legge la quale dica che bisogna proteggere i padroni; non v'è una legge la quale dica che è proibito lo sciopero dei dipendenti dello Stato e non v'è una legge la quale sempre si rivolga contro i lavoratori e a favore dei datori di lavoro, siano essi i privati o lo Stato.

Che in Italia si verificano violazioni di domicilio, che sono state qui denunciate più volte con interpellanze, interrogazioni e discorsi sul bilancio dell'interno, non è necessario io ricordi, anche perché, oltre tutto, v'è stata una protesta dell'ordine degli avvocati di Foggia (non credo che anche questi siano guidati dal Cremlino, non credo che anche questi obbediscano agli ordini del *Cominform*) originata dal fatto che la casa di un loro collega era stata abusivamente requisita da agenti di pubblica sicurezza. Hanno scritto questi avvocati: « Neppure nei tempi peggiori dell'oppressione poliziesca borbonica o fascista si sono manifestati fatti simili, ecc.;... aderisce all'iniziativa dell'ordine degli avvocati e procuratori di Napoli, come esempio nei secoli della bandiera di libertà e di nobiltà della professione forense ».

Gli avvocati, gli avvocati di Foggia, gli avvocati di Napoli, anch'essi, si sono sentiti in dovere di gettare un grido di allarme perché certe libertà garantite dalla Costituzione non siano calpestate.

Inoltre, per quanto un articolo della Costituzione, l'articolo 13, proibisca un trattamento inumano e incivile nei confronti dei detenuti, non è un mistero che nelle carceri italiane si muore, come è accaduto a Napoli e a Roma, sotto le percosse dei custodi o di coloro i quali vogliono a tutti i costi quella confessione che ad essi serve qualche volta per far carriera più speditamente o per allestire gli atti processuali nella maniera voluta.

Non è un mistero che in Italia vi sono detenuti portati a togliersi la vita per sfuggire a

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

questo trattamento inumano, brutale, vergognoso.

Queste cose sono a vostra conoscenza, come sono a conoscenza nostra. Quando esse sono state denunciate in questa Camera, voi ve ne siete addolorati e avete detto che bisognava farla finita con questi sistemi: il che non è accaduto (noi ci auguriamo che accada, ma finora non si è verificato).

Ed allora, onorevole Sampietro, come fa a pretendere di essere fra i difensori delle libertà costituzionali? Non è un mistero che in Italia, nonostante sia riconosciuto a tutti i cittadini il diritto di circolare liberamente per il territorio nazionale, sia stata ripristinata l'abitudine dei fogli di via ai dirigenti sindacali, agli organizzatori politici, a tutti coloro che, insomma, non sono nelle grazie di questo o di quel prefetto.

Si è arrivati persino al punto — come è stato denunciato qualche anno fa — di prendere degli ostaggi in mancanza dei responsabili che si riteneva avessero commesso un reato. Così è accaduto a Rocchetta Sant'Antonio per due dirigenti sindacali, un comunista e un socialista: non essendo stati trovati nelle loro abitazioni quando gli agenti si sono recati ad arrestarli, la polizia ha tratto in arresto le rispettive madri e le ha trattenu- te, facendo sapere che sarebbero state rilasciate solo quando i ricercati si fossero presentati. E si noti che questi due dirigenti sindacali erano responsabili di aver capeggiato occupazioni di terre incolte: questo il crimine per cui dovevano essere arrestate le loro madri! Non è necessario che io legga i nomi: l'onorevole Sampietro non mette in dubbio il fatto (che io ho ricordato soltanto perché, forse, egli lo aveva dimenticato allorché ha scritto la sua relazione).

Si è ripristinato persino il confino in Italia! In Sicilia durante il periodo della cosiddetta « repressione » del banditismo, numerosissimi congiunti di banditi sono stati arrestati. Noi non vogliamo qui, intendiamoci bene, difendere questi banditi! Dico questo perché oggi l'onorevole Sallis ha detto che si era fatta la commemorazione di Giuliano soltanto perché noi volevamo sapere la verità sopra quel tristo caso! Noi ben sappiamo quali infami banditi erano costoro, e che i loro congiunti erano congiunti di banditi: abbiamo però il dovere di ricordare che gli articoli 307 e 384 del codice penale stabiliscono che non sono punibili i prossimi congiunti per favoreggiamento a coloro che sono responsabili di un reato. Ciò non di meno, dicevo, il confino si è riapplicato in Sicilia

e non credo valga la tesi affacciata da qualcuno che, poiché si trattava di combattere dei pericolosi banditi, era giustificato contravvenire anche a precise disposizioni di legge.

Non pochi sono stati anche, onorevole Sampietro, i casi di intolleranza religiosa che si sono verificati in più luoghi e che non possono essere spacciati per manifestazioni di fanatismo trattandosi quasi sempre di intolleranza manifestata dalle autorità di pubblica sicurezza, le quali, forse, volevano rendersi, con questo basso servizio, più gradite ai propri superiori.

Va ricordato, infine, che è stata ripristinata anche la vigilanza speciale per ogni singolo cittadino. Da molto si presentano, all'abitazione di persone che si ritiene militino in partiti di opposizione, agenti in borghese i quali rivolgono ai portinai una serie di domande, contenute in un formulario già preparato, e nel quale si legge: Abita qui il signor tal dei tali? Quale attività svolge? Risulta che sia iscritto al partito comunista o al partito socialista? Nel primo caso, può essere precisato di quale cellula faccia parte? Può essere indicato che funzione abbia nella cellula? Consta che possenga un passaporto ed effettui viaggi all'estero? Riceve molte persone? Tiene riunioni nella propria casa? A che ora si ritira? Ha figli? Che cosa fanno?

Molti mesi fa fu presentata in proposito alla Camera una interrogazione dalla nostra ex collega ora senatrice, onorevole Merlin, alla cui abitazione si erano recati gli agenti per le informazioni di cui ho parlato. Un altro collega al quale è accaduta la stessa cosa è il deputato onorevole Grifone: e mi limito a citare due nomi di parlamentari, perché è superfluo io dica di dirigenti sindacali e politici dei partiti socialista o comunista.

PRESIDENTE. A me pare, onorevole Corbi, che ciò che ella sta dicendo non abbia molta attinenza alla legge. Non è possibile discutere in questa sede sulla politica generale del Governo. Vorrei quindi rinnovarle il monito che il Presidente Gronchi faceva poco fa ad un altro collega.

CORBI. Se fosse giusto il suo richiamo, onorevole Presidente, io dovrei ritenere che quanto l'onorevole Sampietro ha scritto nella sua relazione e i colleghi della maggioranza hanno ripetuto a giustificazione di questa legge non abbia attinenza con la legge stessa. Si trattava, infatti, di giustificazioni di ordine politico.

PRESIDENTE. Io non posso certo impedirle di riferirsi a simili argomenti, ma con

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

una certa possibile stringatezza, entrando rapidamente nel vivo della legge.

CORBI. Io faccio quello che posso, onorevole Presidente: non tutti abbiamo le sue invidiabili doti che la rendono un brillante e rapidissimo oratore.

PRESIDENTE. Per la parte che mi riguarda, la ringrazio, anche se non intendo fare della mia oratoria un metro per quella altrui. Vorrei pregarla però di non dilungarsi eccessivamente su argomenti di contorno.

CORBI. Per raccogliere l'invito del signor Presidente, altro non dirò all'onorevole Sampietro se non che in Italia sono stati ripristinati i tribunali speciali; che le segnalazioni politiche su atti di ufficio sono state ripristinate, poiché molti funzionari, quando danno l'«ottimo», mettono fra parentesi «milita nel partito comunista o nel partito socialista» credendo di fare cosa di cui s'abbia merito; che per le patenti di caccia è per le patenti automobilistiche si va a guardare il precedente politico: a tal proposito leggo la lettera scritta dal prefetto di Firenze all'onorevole Montelatici, il quale protestava perché al segretario della camera del lavoro era stato rifiutato il rinnovo della patente automobilistica. E la prefettura di Firenze come rispose? Rispose che, essendo il richiedente stato processato dal tribunale speciale perché antifascista, non poteva avere la patente, in quanto «le disposizioni del codice penale relative ai reati di associazione internazionale, di illecita costituzione di associazione avente carattere internazionale o di illecita partecipazione ad associazioni medesime non sono state abrogate dalle leggi contro il fascismo». (*Commenti all'estrema sinistra*). Ecco, onorevole Sampietro, perché quell'uomo non può avere la patente. È vero, è stato condannato dal tribunale speciale, Amleto Settelsoldi, ha scontato sei o sette anni e ne doveva scontare forse 15; e poiché per giunta milita in una «associazione avente carattere internazionale» non può ottenere la patente di caccia!

Ma, poiché non voglio ancora essere richiamato dal signor Presidente, cerco di abbreviare. Per finire, vuole, onorevole Sampietro, che le ricordi che in Italia vige l'assassinio di Stato, tante volte lamentato? O vuole che parli della Corte costituzionale e della nomina di quei cinque suoi membri, fatto recente di cui tanto s'è parlato?

Onorevole Sampietro, ho citato nomi e casi che indicano una costante violazione di tutti — nessuno escluso — i principi di libertà che sono contenuti nella Costituzione; sicché

si potrebbe dire veramente che ogni atto del Governo cozza costantemente contro gli articoli della Costituzione che queste libertà difendono e vorrebbero veder tutelate e garantite.

E bisogna aggiungere che, mentre si fa questa politica nei confronti di una larga parte della popolazione del paese, rimangono impuniti, non si sa perché, i veri reati. Si sono lamentati in questi ultimi tempi per lo meno sette attentati dinamitardi, i cui autori (sono stati anche arrestati) sono neofascisti; però, non si fanno i processi e non viene mai fatta luce su questi fatti, mentre si applica il maggior rigore, anche contro la legge, contro chi scrive su un muro: «viva la pace», e quando si tratta di perseguire partigiani della guerra di liberazione.

A questo si risponde che è necessario, indispensabile usare il pugno di ferro contro i sovversivi; lo ha ripetuto poco fa l'onorevole Russo Perez, con argomentazioni che non hanno neppure un pizzico di originalità...; ha parlato di armi...

RUSSO PEREZ. Dato che voi siete costanti, non posso essere originale.

CORBI. Ma le pare serio che qualcuno possa credere a certi ritrovamenti di armi?

Ecco cosa scrive il *Messaggero* e qualche altro giornale: questi ritrovamenti di armi si verificano nelle fabbriche; le armi sono sempre avvolte in giornali, che di solito sono l'*Unità* e l'*Avanti!*; sono lubrificate, oleate, pronte per l'uso. E fin qui pazienza. Va bene; può darsi. Però queste armi sono nascoste con avvedutezza, e vi sono quasi sempre congegni molto accurati e misteriosi che, qualora venissero scoperte, farebbero saltare tutto per aria. Senonché, il bravo brigadiere (furbo!) non casca nel trucco perché si accorge del diabolico sistema che era stato congegnato, e tutto si risolve bene. Vi è sempre un bravo brigadiere il quale scopre il trucco, disinnescia, toglie, stacca il filo, e tutte queste armi vengano a galla!

FERRARIO. E voi, che siete così intelligenti, perché non le avete scoperte? Ma datela ad intendere ai bambini! Al parlamento certe bubbole non si debbono raccontare.

RUSSO PEREZ. (*Indica l'estrema sinistra*). Dovreste essere favorevoli alla legge sulle armi; così si sarebbe potuto arrestare Scelba che le ha introdotte!

CORBI. Io sono meravigliato di tanta ingenuità dei comunisti che, pur essendo così furbi, così abili da escogitare tanti di questi congegni così complicati, avvolgono le armi sempre nell'*Unità*. E perché non ci

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

mettono *Il Popolo*, *Il Merlo giallo*, o il vostro *Brancaleone*, o qualche altro giornale del genere?

SANNICOLÒ. La *Voce repubblicana*.

CORBI. Sarebbe difficile: se ne stampano troppo poche copie!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Alla Fiat sono scoppiate delle armi provocando quattro morti. Ella lo sa, onorevole Corbi.

CORBI. Ella sa anche, a proposito dello scoppio alla Fiat, che vi sono stati dei giudizi di periti, i quali smentiscono la tesi che ella oggi vuol sostenere.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Lasci il giudizio al magistrato. Il fatto rimane. Le armi sono scoppiate anche alla Fiat, e vi sono stati dei morti.

CORBI. Non so se sono armi...

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ce le ha messe la polizia allora!

CORBI. Non mi meraviglierei. Non sarebbe la prima volta.

NATOLI. Lei lo sa?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non lo so. Ma noi parliamo delle armi che troviamo. Voi vorreste dire che le mettiamo noi.

CORBI. Non sto dicendo che le abbia messe lei...

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ella parlava di un brigadiere intelligente..., e voleva insinuare che sarebbe stato lui a metterle. Io non interrompo mai, ma quando le si dicono cose così grosse...

CORBI. Io non dico che le abbia messe lei. Molto probabilmente le avrà messe quell'amico dell'onorevole Pacciardi il quale già le aveva messe nella sua valigia. Lo domandi all'onorevole Pacciardi.

Voi ci rimproverate infine di essere un pericolo per la Costituzione, e dite che dovette difendere questa Costituzione. Però, poiché l'onorevole Scelba ha ora interloquuto, egli sarà buon testimone e dirà sicuramente che mai nessuno di noi ha definito la Costituzione una trappola per i cittadini democratici italiani: né l'onorevole Togliatti, né l'onorevole Gullo, né l'onorevole Pietro Nenni, che io sappia. L'onorevole Scelba, invece, ha detto chiaramente: vi piacerebbe che la rispettabile, questa Costituzione, che l'applicassimo; ma noi non siamo così sciocchi: questa Costituzione è una trappola e non la rispetteremo.

*Una voce al centro*. Non ha detto questo!

CORBI. Sta di fatto che noi, oggi, abbiamo una legge di pubblica sicurezza, un regolamento di pubblica sicurezza, un codice penale ed uno di procedura penale, le cui norme

sono per essere sinanco aggravate (per iniziativa del ministro Piccioni), ed infine abbiamo questo nuovo provvedimento sulla difesa civile. Ora, tutte queste disposizioni di legge, nessuna esclusa, contrastano con la Costituzione.

Io non voglio dare un giudizio sull'operato del Governo. Mi rifarò, però, ad una testimonianza che non può essere sospetta. Citerò quello che scrivono giornali che non sono notoriamente di parte nostra.

Appena si parlò di questa legge, un giornale americano, il *Cincinnati Post*, ha scritto: « Un dubbio espediente questo di creare una quarta colonna legalitaria (cioè i «civilini») per combattere l'attività dei comunisti ». E aggiungeva: « Quando individui o gruppi di privati prendono nelle loro mani la legge, gli eccessi e gli abusi sono inevitabili. E non dobbiamo dimenticare che Mussolini andò al potere proprio con la promessa di salvare l'Italia dai rossi ». Questo viene detto non da parte nostra, ma da persone che voi ritenete e stimete democratiche; non barbare, non asiatiche, ma occidentali. Almeno prendete consiglio da esse.

Vi è un altro giornale, *The Nation*, il quale dà un giudizio su tutta l'attività di questo Governo. Parlando della difesa civile, e dopo aver parlato dei pericoli che si nascondono dietro questa legge, dà un giudizio sull'operato complessivo di questo Governo e del pericolo che esso rappresenta per la democrazia italiana. In questo giornale è scritto: « Nessun partito diventa regime senza introdurre nella vita pubblica corruzione, favoritismi e sfruttamento del potere a scopi personali. Abbiamo visto questo procedimento sotto il fascismo, e lo vediamo oggi, meno aperto forse, ma ugualmente attivo. Il potere è divenuto un mezzo per ricompensare i buoni democristiani. Sono essi che ricevono le licenze di esportazione e di importazione e invidiabili posizioni negli organismi controllati dallo Stato. Il numero dei posti governativi creati allo scopo di allargare la propaganda democristiana ha raggiunto scandalose proporzioni. Oggi è molto difficile ad appartenenti ai partiti dell'opposizione entrare o rimanere negli uffici statali ». E seguita: « Tutti questi sono sintomi pericolosi. Ignorando la Costituzione, identificando il suo partito con lo Stato, De Gasperi può rafforzare eventualmente la sua posizione nei confronti dei comunisti, ma gli sfuggirà quel poco di democrazia che la Resistenza ha conquistato all'Italia ». Sono le parole di un giornale americano sicuramente non finanziato da Mosca.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

E a queste parole ha fatto di recente eco un articolo pubblicato su un giornale non nostro, sul *Mondo*, il quale emetteva un giudizio molto severo sull'operato di questo Governo. È da ritenersi che, molto probabilmente, il proprietario (mi sembra sia il signor Mazzocchi) o il direttore pagheranno questa imprudenza, ed io non mi meraviglierei se questo giornale, come è avvenuto per qualche altro, dovesse cambiare proprietario o indirizzo. Fatto si è, che anche da parti che vi sono vicine; che, come voi, si dicono anticomuniste; e che più di voi rivendicano questo titolo — secondo loro — d'onore, si avverte che voi state esagerando nel calpestare tutti i più elementari diritti di democrazia che la Costituzione ci riconosce.

Oggi, quindi, noi siamo come nel 1921-22: allora esistevano le leggi liberali, ma esisteva anche la volontà di distruggerle; oggi esiste una Costituzione democratica, ma anche una volontà di ignorarla e di offenderla.

E l'onorevole Sallis è stato chiaro ed esplicito questa mattina — gliene va reso merito — quando ha detto: è inutile, colleghi, che vi richiamate alla Costituzione; anche se tutte queste cose che noi andiamo approntando, queste leggi che apprestiamo, queste norme che oggi discutiamo fossero contro la Costituzione, noi rivendicheremmo il diritto di applicarle, di volerle, di esigerle perché in Italia vi sono i comunisti.

Però, se l'onorevole Sallis è stato molto esplicito ed ha rivelato quale spirito democratico lo animi, noi non possiamo concordare con l'onorevole Sallis e dobbiamo ricordargli che noi non siamo disposti a rinunciare alla Costituzione ed a quelle libertà che essa ci riconosce.

È uno stato di polizia quello che voi volete erigere ed è uno Stato di polizia quello che vagheggia l'onorevole Sallis. Ma uno Stato di polizia, ricordatevi, non distrugge soltanto la democrazia, ma prepara per il nostro paese un avvenire molto triste, un avvenire che noi vogliamo scongiurare e tenere lontano. Nessuno Stato di polizia ha portato mai fortuna ai popoli che l'hanno subito, e noi ne abbiamo un'esperienza troppo cocente e recente per non fare di tutto per impedire che ancora una volta esso si instauri nel nostro paese.

Voi dite di essere nella Costituzione. Noi diciamo di no; e ve lo abbiamo dimostrato più volte. Voi chiamate addirittura opposizione costituzionale, o nazionale, l'opposizione di coloro che questa Costituzione hanno osteggiato fin dal suo nascere. Sono diven-

tati, ad un tratto, costituzionali tutti quegli uomini i quali hanno osteggiato la Repubblica e hanno osteggiato ieri, e avversano oggi, la democrazia; quegli uomini che fanno professione di fede e di mestiere anticostituzionale, e sono diventati nazionali; quegli uomini i quali, in un altro periodo della nostra vita nazionale, sarebbero stati messi al muro come traditori e carnefici della nazione. Oggi questi signori voi li gratificate del titolo di oppositori costituzionali, mentre antinazionali o anticostituzionali sarebbero quelli di questa parte, coloro che invece questa Costituzione hanno voluto, che a questa Costituzione hanno collaborato e che hanno operato affinché questa Costituzione potesse essere scritta (ed oggi operano ancora perché essa divenga realtà operante).

La verità è che siamo noi soli a difendere la Costituzione. E, badate, non perché noi siamo dei legalitari ad ogni costo — perché dire bugie? noi non siamo legalitari ad ogni costo — ma questa Costituzione difendiamo e vogliamo difendere con tutte le nostre forze per la semplice ragione che la valutazione storico-politica che noi ne diamo ci induce a rispettarla, a difenderla, a volerla applicata.

Per quanto riguarda questa Costituzione ci giova la massima (perdonate se anche io mi servo del latino): *legum omnes servi sumus, ut liberi esse possimus* (tutti siamo schiavi delle leggi, affinché possiamo essere liberi). E noi vogliamo essere servi di questa Costituzione, perché noi e voi si sia liberi. Non fatevi illusioni! Voi non sarete liberi se distruggerete la Costituzione. Voi dovete aver paura di quello che state facendo, e non dell'opposizione, che difende questa Costituzione.

Onorevoli colleghi, quando ci richiamiamo alla Costituzione, non lo facciamo per spirito polemico, ma perché questa Costituzione ci soddisfa per quel che contiene di rinnovamento sociale, per quello che garantisce di libertà civili, per quello che promette di pace; perché è una Costituzione di pace civile all'interno e una Costituzione che garantisce pace operosa con gli altri popoli.

Ecco perché non abbiamo nessuna ragione per insidiare la Costituzione, e vogliamo che sia applicata, e se criticiamo il Governo è perché non la applica. Quindi l'onorevole Russo Perez, per quanto ha detto poco fa, dimostra veramente di conoscerci poco o di capire poco.

L'onorevole Cappi, una volta, parlando qui in un dibattito sulla politica generale del Governo, disse, sulle offerte innumerevoli di collaborazione e di distensione che veni-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

vano dagli uomini più qualificati di questa parte: « Non è possibile stabilire una distensione con voi. È possibile a una sola condizione: che voi siate nella legge ».

Ebbene, diteci quando noi siamo stati fuori dalla legge, diteci quando abbiamo insidiato queste leggi; diteci quando abbiamo incitato i cittadini a ribellarsi a questa legge; abbiamo sempre esortato i cittadini ad esigere l'applicazione ed il rispetto delle leggi!

Possiamo dire che le leggi siano state rispettate dal Governo? No! Ad una sola condizione crediamo sia possibile stabilire una distensione: che il Governo sia nella legge e nel rispetto della legge. Quel giorno, onorevoli colleghi, noi potremo parlare un linguaggio diverso e potremo operare, come cittadini e come parlamentari, in maniera molto più utile per il paese.

Dunque, noi ci accontenteremmo che il Governo rispettasse ciò che è scritto nella Costituzione; niente di più abbiamo da chiedere.

Altri hanno già dimostrato il carattere incostituzionale di questo disegno di legge. Io quindi non ripeterò osservazioni già fatte, e fatte indubbiamente meglio di come io potrei e saprei fare. Desidero però soffermarmi su un articolo: sull'articolo 4, ed in modo particolare desidero richiamarmi a quel decreto 18 agosto 1940, di cui già altri hanno parlato, ma forse in maniera non del tutto sufficiente, perché sono sfuggiti alla loro attenzione molti dei suoi articoli.

Le norme di questo decreto si applicano in tre casi: in caso di stato di guerra, in caso di mobilitazione parziale o generale e « in ogni altro caso, in cui, con determinazione del duce del fascismo, capo del governo, sia ritenuto necessario nell'interesse dello Stato »

Noi non siamo nel primo caso, perché non è stata dichiarata la guerra; non siamo nel secondo, perché non c'è nel nostro paese la mobilitazione generale o parziale; siamo allora nel terzo, cioè nel caso in cui il duce del fascismo, oggi il ministro dell'interno, lo ritenga necessario nell'interesse dello Stato?

Si obietta: non il ministro, ma il Consiglio dei ministri deve riconoscere lo stato di pericolo.

La differenza è poca: non credo che se domani l'onorevole Scelba ritenesse opportuno richiedere il riconoscimento dello stato di pericolo, sorgerebbero ad opporsi l'onorevole Pacciardi o l'onorevole Piccioni o il ministro delle poste. Quindi, praticamente, sarebbe il ministro dell'interno arbitro della decisione.

E godrebbe di poteri davvero eccezionali. Vediamone qualcuno.

L'articolo 1 si occupa dei beni requisibili: sono requisibili, fra l'altro, oltre le invenzioni e le cose mobili, i servizi individuali e collettivi.

Sicché, ogni cittadino sarà nelle mani del ministro dell'interno, il quale, una volta che sia stato dichiarato lo stato di pericolo pubblico, potrà requisire, in ogni momento, il cittadino di qualsiasi categoria e condizione sociale, indistintamente, destinandolo a qualsiasi attività.

L'articolo 7 stabilisce che possono essere concesse dispense da requisizione relativamente a determinati beni o categorie di beni.

Onorevoli colleghi, voi capite a quale nuova grande mole di corruzioni e di favoritismi possa dar luogo una norma di questo genere. Ci saranno sempre mestieranti politici che busseranno alle porte del competente ministero o della competente direzione generale, perché il bene di quell'industriale o di quel signore sia esentato.

L'articolo 24 stabilisce che è requisibile qualsiasi servizio, intellettuale o manuale.

Sicché, un qualsiasi giornalista, scrittore o artista, operaio o contadino o donna di casa, la cui attività non sia gradita al Governo, può essere requisito in qualsiasi momento. Così, un qualsiasi operaio, un qualsiasi dirigente sindacale o politico, in base a questa norma, e con questo pretesto, può essere allontanato dalla vita civile e pubblica e destinato alla sorte che il Ministero dell'interno o la direzione generale della difesa civile riterranno più opportuna. Voi, onorevoli colleghi, comprendete bene quale sia il significato di questa norma! La libertà di ogni singolo cittadino, di uno scrittore, di un pensatore, di un operaio, di un dirigente sindacale, tutto è nelle mani del ministro dell'interno, e la loro sorte dipenderà unicamente dalla sua volontà o dalla volontà di coloro che saranno preposti a questi servizi!

È questa dunque la tranquillità che si vuole elargire ai cittadini? Ditemi se questo è un sistema democratico che garantisca la libertà dei cittadini, se questa legge non fa pesare su ciascun cittadino la spada di Damocle, se non umilia la coscienza di ognuno che abbia qualche cosa di utile da dire al paese, e non lo dice per non portare pregiudizio a sé e alla sua famiglia! È questo dunque che serve a garantire la libertà e a rispettare la Costituzione?

L'articolo 25 del decreto parla di requisizione di enti, società, associazioni; e il prov-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

vedimento relativo importa, per tutti coloro che ne fanno parte, l'obbligo di prestare la propria opera. Tutto, dunque, si requisisce, e non soltanto i fabbricati. Comprendo che si possano requisire le costruzioni, i beni immobili, ma le associazioni! E poi, le associazioni quali sono? Le associazioni possono essere anche quelle sindacali, anche quelle culturali, quelle ricreative; tutte possono essere requisite, e, ripeto, non soltanto gli immobili, i locali e il materiale ivi contenuto, ma tutti i loro componenti, dai dirigenti agli associati, possono essere sottoposti alla requisizione in blocco. Potreste requisire tutta intera la Confederazione generale italiana del lavoro ed inviarne, magari, gli appartenenti nel Congo belga o in qualche altra sperduta parte del mondo; potreste requisire un intero partito.

V'è poi un altro articolo sul quale vorrei richiamare la vostra attenzione, l'articolo 26, che obbliga il cittadino a dare indicazioni sulle persone idonee a compiere determinati servizi. Onorevoli colleghi, vi rendete conto che cosa comporti questo articolo? Esso incoraggia la delazione, la corruzione, il ricatto. Quindi, Stato di corruzione, oltreché di polizia, quello che voi legittimate. E per giunta questi poteri non sono stati dati solo al ministro, poiché, secondo l'articolo 34, in caso di urgente necessità, e di propria iniziativa, anche i prefetti possono ordinare requisizioni.

Non v'ha dubbio che il prefetto di Chieti sarà il primo ad ordinare la requisizione delle sedi della camera del lavoro, del partito socialista e del partito comunista, non appena potrà servirsi di questa legge; perché il prefetto di Chieti vuole essere sempre il primo della classe, felice di rendere al Governo i servizi più vergognosi.

BIANCO. Ve ne sono altri!

CORBI. Sì, ve ne sono altri, e tutti d'ora in poi disporranno di noi e delle nostre cose.

Nell'articolo 41 è prevista la requisizione di intere categorie di persone. Quali sono queste categorie che potranno essere requisite? Le « quinte colonne », gli antinazionali?

In ultimo, vi è un articolo il quale stabilisce che chi occulta cose è punito. Quindi, ancora, ricatti e delazioni.

E passiamo ora all'articolo 5 della legge in esame. In detto articolo è prevista l'assunzione di personale estraneo all'amministrazione dello Stato; ma non si sa come sarà esso scelto e vagliato e quali requisiti dovrà avere. Naturalmente, in mancanza di norme precise al riguardo, sarà il ministro dell'interno che stabilirà i requisiti che il personale dovrà avere per essere assunto.

Da chi sarà composto questo personale? Molto probabilmente dagli uomini che hanno più esperienza in questo genere di attività: saranno gli ex agenti dell'«Ovra», i funzionari della squadra politica del periodo fascista e tutte quelle persone che per vecchia esperienza danno garanzia di conoscere molto bene uomini, cose e metodi.

Né, onorevoli colleghi, io credo che valga l'argomento che voi avete portato in Commissione, quando avete sostenuto non essere il caso di preoccuparsi della costituzione di questo corpo speciale, dato che il limite massimo del personale estraneo all'amministrazione dello Stato è di sole mille unità, poiché l'esiguo numero, anziché essere motivo di sicurezza, indica meglio la funzione di questo corpo speciale, che dovrà essere selezionato, specializzato, qualcosa di simile al F. B. I. americano. Sarà un corpo specializzato in delazioni e in provocazioni, cosicché ogni casa sarà insidiata e ogni famiglia non sarà più tranquilla.

Accanto a questo corpo di specialisti voi ne create un altro, senza limitarne il numero dei componenti: quello dei volontari. Bel volontariato, nobile volontariato! Non potevate costituirne uno meno infame e più utile al paese?

E chi sarà a capo di questa difesa civile? Chi ne sarà a capo indicherà ancor più chiaramente il carattere di essa; voi già in parte ammettete, ma non avete ancora il coraggio di riconoscere in pieno, che si tratta di una nuova «Ovra», di cui sarà forse a capo il generale Pieche! Uomo molto competente nell'organizzazione di questo genere di difese, molto utile a certi regimi! Oppure sarà a capo di essa l'amico di Pacciardi, quello della bomba? Scegliere voi: l'uno e l'altro si equivalgono.

Così, onorevoli colleghi, voi completate il sistema: dapprima i « liberini », per dividere e provocare; dove non bastino i « liberini » adoperare i « celerini », per perseguire, reprimere e spesso per uccidere; e ove questi non fossero sufficienti, si avranno i « civilini »: i « civilini » di Scelba, delatori, provocatori, ricattatori.

È un bilancio davvero poco democratico, e poco rispettoso della Costituzione, onorevole Sampietro.

Se aveste accolto una piccola parte di quello che vi proponeva la Confederazione generale italiana del lavoro, a mio modesto avviso avreste potuto guadagnare titoli ben diversi per dirvi democratici e avreste fatto cose per cui noi saremmo stati i primi a ren-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

dervi omaggio e a incoraggiarvi a seguire per quella via. Invece, aggravate la dose dei vostri errori; errori che disgraziatamente non ricadranno solo su di voi, perché se così fosse noi avremmo limitate ragioni di dolerci. Ma i vostri errori ricadranno indistintamente su tutti, e soprattutto su quelli che non sono responsabili. Perché, non vi fate illusioni, non si facciano illusioni gli amici liberali e i socialdemocratici, i quali opportunamente, pare, non prendono la parola in questa occasione, essi, difensori della libertà, della democrazia, del popolo; non si facciano illusioni i liberali ed i socialdemocratici ed i repubblicani storici, quelli che ci sono rimasti. Essi oggi si fregano di contentezza malcelata le mani perché questo strumento servirà contro i comunisti e contro i socialisti; ma in realtà esso è contro tutti, e potrebbe essere la rovina dell'Italia. Non si mettono con queste leggi fuori combattimento i comunisti e i socialisti, non si mettono fuori della legalità e della nazione almeno un terzo degli elettori italiani, non si mettono al bando della vita pubblica otto milioni di cittadini, non si mettono al bando della nazione cinque milioni di organizzati della Confederazione del lavoro. Sarebbe troppo facile! Voi avete bisogno di questa legge perché preparate la guerra. Speriamo che guerre non ve ne siano più; ma, qualora ve ne fossero, in esse morirebbero — statene sicuri — non soltanto i comunisti, i loro figli e i figli dei socialisti; non credo che voi e i vostri amici potreste sottrarvi a quei pericoli che noi paventiamo.

Capisco che, in caso di vero pericolo, l'onorevole Pacciardi, il quale di comunisti vuole ammazzarne un giorno quattrocento e quattromila in un altro, prenderà il suo aereo e andrà a parlare da qualche lontana radio per dire ai suoi amici repubblicani storici: resistete, verremo a difendervi; ma non credo che tutti i deputati della maggioranza il giorno in cui sull'Italia dovessero piovere bombe atomiche possano fare lo stesso perché sotto il portone della loro casa hanno un aereo che consenta loro di andarsene lontano.

Io credo che la maggioranza di voi deputati e forse anche di voi, uomini di Governo, resterebbe qui a subire la nostra stessa sorte. Ma allora sarebbe troppo tardi!

È per questo che noi dobbiamo richiamarvi al vostro senso di responsabilità. Non serve che voi fabbrichiate nuovi piani K. Li avete fatti questi piani perché vi servivano: durante la vigilia del 18 aprile ve ne siete egregiamente serviti! Adesso vi servono per

il ritrovamento delle armi, ma non ne abusate, potreste pentirvene un giorno.

Non c'è dubbio che questa «milizia» saprà approntarvi nuove terrificanti e sensazionali rivelazioni del tipo di quelle scritte qualche mese fa sul giornale *Il Momento*, il quale portava la notizia del defenestramento dell'onorevole Togliatti da segretario del partito comunista! O del tipo di quella contenuta in un rapporto dei carabinieri di Teramo: i quali, sapendo che si costituiva l'U. I. S. P. in quella provincia, scrissero alle gerarchie superiori dicendo che in provincia di Teramo si stava profilando un grave pericolo dato che l'U. I. S. P. — Unione italiana sport popolari, composta di ragazzi di 14-15 anni! — era così definita dalle sue iniziali: «Unione internazionale dei senza pietà». (*Si ride all'estrema sinistra*). Anche questi ragazzi di 14-15 anni, che fanno dello sport, fanno paura al solerte tenente dei carabinieri che ha scritto quel rapporto! Sì, voi avete paura anche di questi ragazzi che giocano al calcio, perché dite che attraverso lo sport si organizzano delle avanguardie rosse che devono dare l'assalto allo Stato.

E infine parliamo dell'esonero previsto per il personale ingaggiato dal ministro degli interni. Qui va osservato che non è prevista alcuna norma che disciplini e regoli il trattamento. Anche il periodo di precettazione o di mobilitazione è demandato alla esclusiva facoltà del ministro degli interni. In Italia, come in ogni altra nazione, quando uno è chiamato sotto le armi ha opportune garanzie (una paga, la sicurezza del vitto, ecc.); ma la milizia che il ministro vuole costituire non ha condizioni: queste saranno stabilite tutte dal ministro dell'interno.

Nemmeno sono indicate le modalità di scelta: ogni volta che lo Stato assume un cittadino al suo servizio, questi deve possedere determinati requisiti di carattere morale, culturale o fisico; in questo caso no: anche i requisiti saranno stabiliti dal ministro degli interni. Del resto, sappiamo a quali requisiti dovranno rispondere questi signori e quali garanzie dovranno prestare: perciò meglio non dirli.

Questi esperimenti non sono nuovi nel nostro paese, onorevoli colleghi. Le milizie civili furono già istituite altra volta; ed io non mi soffermerò a parlare della famigerata milizia fascista che è troppo nota; ricorderò soltanto il famigerato corpo ausiliario che l'onorevole Bubbio certamente rammenterà, avendo egli qualche anno più di me. Il corpo ausiliario, istituito durante la prima guerra mon-



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

diale, allorché si costituì il fronte interno, era qualche cosa di mezzo tra la polizia e l'ufficio di propaganda. Scopo dichiarato del fronte interno era quello di aiutare il Governo nell'opera di soccorso alla popolazione civile per tutto ciò che dalla guerra potesse derivare di calamitoso; in realtà, però, il fronte pensava a tener d'occhio e a combattere i giolittiani, i socialisti e i clericali, che erano detti antinazionali perché non interventisti. Voi in quel tempo eravate con noi, con i socialisti e con i giolittiani; oggi invece voi vi servite di quello stesso strumento, la cui opera, come è ben noto, anziché cementare gli animi della nazione in guerra, creò profonde divisioni e dette origine alle peggiori bassezze e ai ricatti che quotidianamente venivano fatti a uomini politici.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non sentimmo questa oppressione. Quella della milizia fascista, sì: quella la sentimmo.

CORBI. Non v'è nulla di nuovo nella vostra milizia. Prima di voi Mussolini l'aveva già fatta. Voi supererete Mussolini, può darsi. Però ricordatevi che nessuna di queste milizie ha raggiunto gli scopi che si prefiggeva. I regimi non si sono salvati con questa o quella milizia: hanno diviso, hanno gettato il discredito, l'odio, l'incertezza in ognuno. Si minò la democrazia da prima con il fronte interno, che servi di prova generale per quella che doveva essere la milizia di Mussolini, così come questa vostra milizia di « civili » può servirvi per organizzare un regime come quello di Franco in Spagna. Ma non illudetevi! Anche se nel vostro cuore c'è l'ansia di imitare quanto più speditamente possibile un regime come quello di Franco, non avrete più tranquilli i vostri sogni! Che cosa vorreste di più di quello che Franco ha nelle sue mani? Egli ha la milizia, la « falange », lo Stato, ha l'organizzazione politica ed ecclesiastica nelle sue mani; ma Franco è costretto a sparare sugli operai che gli si ribellano a Madrid, a Barcellona, a Pamplona e altrove. E non vi dice nulla questo? Franco non si salva! Voi che avete chiamato cristiano questo dittatore, che lo dite amico della civiltà, che lo volete nel patto atlantico, e indubbiamente vi ispirate al suo esempio, poiché non lo avete mai pubblicamente condannato o rinnegato, non vi accorgete che nemmeno quell'uomo è sicuro sulla sedia sulla quale è assiso, e che voi fareste la stessa fine che egli farà?

Ma se a voi la storia non insegna nulla, e se di questi vostri errori foste i soli a soffrirne, noi ci augureremmo che seguitaste per questa

strada, perché ogni volta che voi prendete di questi provvedimenti rendete più facile la nostra opera di chiarificazione e di denuncia nel paese! Ma dobbiamo anche dirvi che se la vostra sorte ci interessa solo fino ad un certo punto, ci interessa la sorte del paese, di tutta l'Italia; e noi vogliamo che l'Italia non venga, da un gruppo di uomini irresponsabili, trascinata a piangere ancora i suoi figli e i suoi morti! Non possiamo permettervi questo, signori del Governo, perché a tanta irresponsabilità non avete diritto, perché compromettete non solo le vostre case e voi stessi, ma tutta l'Italia!

Per questo, onorevoli signori della maggioranza, fate che per il nostro paese il peggio non abbia a venire! Solo così meriterete stima e gratitudine dal popolo italiano e veramente potrete dire di avere operato per quella concordia e per quei principi ai quali da tempo dite di voler ispirare la vostra azione! (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

## Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere ragguagli circa l'assegnazione di trentacinque alloggi I.N.A. in Ancona, che ha provocato critiche e proteste.

(2575)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se gli consti che, mentre operai e tecnici lottavano disperatamente per estinguere un incendio verificatosi nella notte del 22 e 23 aprile in una miniera gestita dall'Ente Lignite-Valdarno, il direttore generale della Società mineraria del Valdarno, concessionaria di detta miniera, si rifiutava di fornire un motore giacente nei magazzini della stessa società, il cui uso si era reso indispensabile a coloro che si prodigavano nell'opera di spegnimento, e se, in considerazione della gravità di questo gesto, che ha messo in grave pericolo l'incolumità delle persone e l'efficienza della miniera, non reputi opportuno revocare la concessione ad una società che ha in così assoluto dispregio la vita dei lavora-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

tori e la salvaguardia di un importante patrimonio nazionale, come quello costituito dalle miniere di lignite del Valdarno.

(2576)

« BIGIANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se — anche in relazione alla discussione tenuta nella Commissione giustizia il 9 maggio 1951 — non ritenga opportuno pubblicare, prima dell'entrata in vigore della legge: « Distinzione dei magistrati secondo le funzioni. Trattamento economico della magistratura », votata dalla predetta Commissione il 9 maggio 1951, il bando di concorso ad uditore giudiziario, che pare già predisposto.

« Tale opportunità è suggerita dalla considerazione che molti giovani, non provvisti dell'anzianità di due anni di laurea, imposta dall'articolo 7 della legge, avevano già iniziato la preparazione al predetto concorso nella ragionevole supposizione che per l'ammissione al medesimo fossero richieste solo le condizioni previste dalle leggi vigenti. In caso contrario verrebbero ad essere ingiustamente colpiti dalla nuova disposizione alcuni ottimi laureati in giurisprudenza che hanno già prescelta, tra le tante strade loro aperte, la aspirazione alla carriera giudiziaria.

(2577)

« LEONE GIOVANNI, RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente, al fine di rendere operante ed efficiente la legge 14 dicembre 1947, n. 1598, per l'industrializzazione del Mezzogiorno, intervenire presso gli Istituti bancari finanziatori, perché i finanziamenti siano eseguiti con modalità più rispondenti alle esigenze delle aziende finanziate, in relazione: a) alla misura del finanziamento; b) all'inizio del pagamento della prima rata di rimborso; c) alla corresponsione degli interessi; d) alla assistenza economica alle aziende nell'attività iniziale dell'esercizio.

(2578)

« SPOLETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, perché voglia considerare necessaria ed urgente la istituzione di cantieri-scuola di lavoro o di rimboschimento in ogni comune del Molise, regione particolarmente bisognosa di lavoro e di opere, come ha potuto il Ministro stesso personalmente accertare durante la sua recente visita; ciò al fine di ottenere la con-

temporanea occupazione della mano d'opera disoccupata di ogni centro, dove è particolarmente grave la crisi dell'artigianato e della manovalanza comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5286)

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

se non ritenga che il prefetto di Bologna e la Giunta provinciale amministrativa abbiano compiuto un evidente abuso di potere ed una chiara violazione di legge annullando le deliberazioni adottate dal Consiglio comunale di quella città, nelle sedute del 9 e 11 aprile 1951, col pretesto che tali sedute erano successive alla notifica al sindaco del decreto con cui veniva fissata la data per le elezioni comunali, laddove tali sedute erano precedenti alla pubblicazione del manifesto con cui il sindaco stesso, a norma dell'articolo 18 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, dava avviso agli elettori della convocazione dei comizi elettorali, 45 giorni prima della data per essi fissata;

se non ravvisi che l'esatta interpretazione della vigente legge elettorale sia nel senso che i Consigli comunali esercitano le loro funzioni fino all'indizione dei comizi elettorali (articolo 8), intendendosi con questa espressione la pubblicazione del manifesto con cui si comunica alla cittadinanza la fissazione della data delle elezioni (articolo 18), e che, se si accogliesse la tesi sostenuta dal prefetto di Bologna, i prefetti diverrebbero essi stessi arbitri nello stabilire la data della cessazione dalle funzioni dei Consigli comunali e si creerebbe in tal modo una vacanza dell'organo rappresentativo comunale per un periodo arbitrario e variabile e comunque più lungo di quello di 45 giorni previsto dalla legge;

se non sia a conoscenza che altri prefetti hanno interpretato la legge proprio nel senso indicato dagli interroganti;

se non gli risulti che, essendo la deplo-rata decisione del prefetto di Bologna e della Giunta provinciale amministrativa sfruttata senza scrupoli dal solo partito della Democrazia cristiana per scopi elettoralistici, gran parte della popolazione è portata a sospettare una connivenza che nuoce al prestigio dei pubblici poteri;

se per tali motivi egli non ritenga di dovere immediatamente decidere sul ricorso gerarchico presentato dal comune di Bologna, contro i decreti prefettizi di annullamento

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

delle delibere comunali, affinché sia ristabilita prima dello svolgimento delle elezioni e comunque in tempo perché l'attuale amministrazione possa eventualmente ed utilmente sollecitare il giudizio del Consiglio di Stato, la legalità violata e ciò anche in relazione al fatto che le deliberazioni illegittimamente annullate rivestono particolare ed urgente interesse per i dipendenti del comune di Bologna. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5287) « BOTTONELLI, IOTTI LEONILDE, REALI, BORELLINI GINA, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale esito abbia avuto la domanda inoltrata dall'Amministrazione comunale di Villasalto (Cagliari) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, per la costruzione dell'acquedotto « Monte Xenis », domanda inoltrata fin dal 13 settembre 1950. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5288)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se al padre della medaglia d'oro Ferruccio Ferrari, sergente maggiore caduto il 21 giugno 1940 sul fronte occidentale, sia stata finalmente liquidata la pensione privilegiata di guerra, che da tempo attende; ed in caso negativo, per quali motivi e cosa si propone di fare per affrettare detta liquidazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5289)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quando intenda presentare all'approvazione del Parlamento il disegno di legge concernente provvedimenti per assicurare ai pensionati della previdenza sociale, di guerra, ex-dipendenti statali ed enti locali l'assistenza sanitaria e farmaceutica gratuita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5290)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Sassari non ha applicato nell'annata agraria 1949-50 la legge sull'imponibile di mano d'opera malgrado ne fosse stata autorizzata con disposizione ministeriale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5291)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali gli operai del cantiere-scuola di Leuras (Sassari) non hanno ancora percepito la retribuzione ad essi dovuta per ben 40 giornate lavorative, sebbene il cantiere stesso abbia terminato i suoi lavori fin dal 4 maggio 1951 ed il sindaco di detto comune abbia con ripetuti telegrammi segnalato al Ministero il grave stato di disagio degli operai per la mancata retribuzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5292)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga di dover prendere, senza ulteriore ritardo, i necessari provvedimenti per il passaggio e la sistemazione nei ruoli e per l'adeguato trattamento economico degli assuntori in servizio presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, i quali sono presentemente soggetti a condizioni di lavoro e ad un trattamento economico regolati ancora da un contratto creato durante l'amministrazione fascista, del tutto inadeguato ai diritti ed alle esigenze di vita di quei lavoratori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5293)

« CAPACCHIONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti di legge intendano attuare per riconoscere anche ai reduci civili dai campi di concentramento in Africa i benefici di cui usufruiscono i reduci e i combattenti di cui al decreto legislativo n. 137, del 4 marzo 1948. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5294)

« MIEVILLE, ROBERTI, MICHELINI, ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se intenda proporre un disegno di legge a favore degli appartenenti alle disciolte Legioni libiche che abbiano compiuto nel Corpo un certo numero di anni di servizio.

« L'interrogante ritiene che sia giunto il momento di valutare più equamente la sorte di questo sparutissimo gruppo di italiani, che non possono essere certo condannati alla fame ed alla disoccupazione solo perché le Legioni libiche erano formalmente collegate con la defunta milizia, tanto più che gli appartenenti ad altre milizie speciali hanno tro-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO 1951

vato in questi ultimi anni maggiore comprensione e considerazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5295)

« SULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'avviso che anche per l'anno scolastico 1951-52 debba essere riservata la stessa aliquota di posti, di incarico e supplenze nelle scuole elementari e in quelle secondarie, a favore dei perseguitati politici e razziali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5296)

« LOZZA, TORRETTA, SILIPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi l'urgentissima necessità di provvedere con tutti i mezzi alla sistemazione del corso superiore dell'Adige per scongiurare ancora in tempo i gravissimi pericoli di rotture ed inondazioni di catastrofiche proporzioni che sono imminenti, causa il prossimo scioglimento delle masse di neve in alta montagna. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5297)

« VOLGGER, HELFER, GUGGENBERG, EBNER, FERRANDI, VERONESI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

**La seduta termina alle 19,25.**

*Ordine del giorno per le sedute di martedì, 15 maggio 1951.*

*Alle ore 10:*

1. — Interrogazioni.
2. — *Svolgimento della interpellanza degli onorevoli Giuliotti, Sansone e Jacoponi.*
3. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

*Alle ore 16:*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori*: Sampietro Umberto, *per la maggioranza*; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, *di minoranza*.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

6. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI